



**Comuni di Castenaso, Ozzano dell'Emilia, San Lazzaro di Savena
Provincia di Bologna**

P S C

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA (L.R. 24 marzo 2000, n.20 - art.28)

QUADRO CONOSCITIVO SISTEMA SOCIO-ECONOMICO

RELAZIONE **Elaborato A.REL** Adozione D.C.C. n. 32 del 21/05/2008 Approvazione D.C.C. n. 1 del 14/01/2009

ASSOCIAZIONE INTERCOMUNALE VALLE DELL'IDICE

Presidente: MARIA GRAZIA BARUFFALDI

CASTENASO	OZZANO DELL'EMILIA	SAN LAZZARO DI SAVENA
il Sindaco MARIA GRAZIA BARUFFALDI	il Sindaco LORETTA MASOTTI	il Sindaco MARCO MACCIANTELLI
l'Assessore all'Urbanistica MAURIZIO PIRAZZOLI	l'Assessore all'Urbanistica LORETTA MASOTTI	l'Assessore all'Urbanistica LEONARDO SCHIPPA

Responsabili di progetto:
Rudi FALLACI (Tecnicoop soc coop)
Roberto FARINA (OIKOS Ricerche srl)

Ufficio di Piano
Monica CESARI (Coordinamento)
Maura TASSINARI
Angelo PREMI
Claudia NICODEMO

Responsabili di progetto:

Arch. Rudi FALLACI (Tecnicoop)
Ing. Roberto FARINA (OIKOS Ricerche)

Tecnicoop s.c.:

Arch. Luca Biancucci
Dott. Paolo Trevisani
Dott. Agr. Fabio Tunioi
Arch. Giulio Verdini
Geom. Sabrina Guizzardi
Michela Scapoli
(elaborazioni cartografiche)

OIKOS Ricerche s.r.l.:

Ing. Alessandra Carini
Dott. Urb. Francesco Manunza
Arch. Elena Lolli
Geom. Antonio Conticello
(elaborazioni cartografiche)
Fabio Molinari
Concetta Venezia (editing)

Aspetti geologici:

Studio Viel&Associati

Geol. Giovanni Viel
Geol. Samuel Sangiorgi

Mobilità e traffico:

TPS Associazione Professionale

Ing. Stefano Ciurnelli
Ing. Guido Francesco Marino
Ing. Giancarlo Bocchini
Arch. Jacopo Ognibene
Ing. Giovanni Spagna

Rete idrica:

Ingenia s.r.l.

Ing. Alessandra Piani
Ing. Stefano Melotti
Ing. Fabio Andreaus
Dott.ssa Beatrice Daghia

Flora, fauna e reti ecologiche:

Ecosistema s.c.

Andrea Serra
Alessandro Dall'Alpi
Maurizio Sirotti
Roberto Tinarelli
Carla Lamego

Ufficio di Piano

Arch. Monica CESARI
Geom. Maura TASSINARI
Arch. Angelo PREMI
Arch. Claudia NICODEMO

Uffici Tecnici Comunali

Ing. Fabrizio Ruscelloni
Geom. Andrea Matteuzzi
Geom. Maurizio Bergami
Geom. Oronzo Filomena
Dott. Paolo Carini
Ing. Deborah Cavina
Geom. Cosetta Giovannini
Ing. Luca Bellinato
Geom. Virginia Lodi
Geom. Leonardo Altilia
Geom. Fabrizio Lombardo

Indice

1.	LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA	4
1.1.	Le tendenze demografiche.....	4
1.1.1.	Dinamiche di evoluzione della popolazione nell'area vasta.....	4
1.1.2.	Evoluzione demografica nella Valle dell'Idice	7
1.1.3.	Struttura demografica nella Valle dell'Idice	8
1.1.4.	Le famiglie	15
1.2.	Movimenti migratori	18
1.2.1.	Movimenti migratori: economia, società e mercato del lavoro	18
1.2.2.	Flussi migratori nella Valle dell'Idice	19
1.3.	Scenari evolutivi	24
1.3.1.	Lo scenario di evoluzione demografica elaborato nel 2004 per lo S.D.I.....	24
1.3.2.	Nuovi scenari di evoluzione demografica.....	25
1.3.3.	Avvertenze per la corretta lettura dei dati relativi alle proiezioni demografiche.....	30
2.	L'ASSETTO OCCUPAZIONALE	36
2.1.	L'occupazione nel territorio della Valle dell'Idice.....	36
2.1.1.	Il sistema locale del lavoro di Bologna	36
2.1.2.	La situazione occupazionale in Valle dell'Idice al 2001	37
2.2.	Tendenze del mercato del lavoro	39
2.2.1.	Dinamiche recenti.....	39
2.2.2.	Le aspettative occupazionali	40
3.	LA STRUTTURA PRODUTTIVA: INDUSTRIA E TERZIARIO	43
3.1.	Le attività economiche nella Valle dell'Idice	43
3.1.1.	La situazione al 2001 in base al Censimento Istat.....	43
3.1.2.	L'evoluzione post-censuaria: i dati delle CCIAA	47
3.2.	Tendenze economiche del comparto manifatturiero	50
4.	LA STRUTTURA PRODUTTIVA: L'AGRICOLTURA	51
4.1.	Le attività agricole nella Valle dell'Idice.....	51
4.1.1.	Le dinamiche censuarie 1982-2000	52
4.1.2.	La situazione al 2000	55
4.1.3.	Le risorse per delineare una strategia.....	60
4.2.	Vocazionalita' Territoriale, Prodotti Tipici e Itinerari Eno-Gastronomici	61
4.3.	Le prospettive dell'agricoltura in base alla nuova Politica Agricola Comune	66

1. LA STRUTTURA SOCIO-DEMOGRAFICA

1.1. LE TENDENZE DEMOGRAFICHE

1.1.1. Dinamiche di evoluzione della popolazione nell'area vasta¹

IL RIDIMENSIONAMENTO DEI COMUNI CAPOLUOGO

Bologna ha raggiunto la massima dimensione demografica nel 1973, allorchè ha sfiorato il mezzo milione di abitanti (493.933 residenti). Da allora, concluso il secolare ciclo di espansione, è iniziato un forte ridimensionamento del comune capoluogo, che si è attenuato solamente nel periodo più recente: dal 2002 la popolazione residente nel capoluogo bolognese appare stabilizzata attorno ai 373-374 mila abitanti (373.344 residenti a settembre 2006).

Bologna ha perso nel periodo 1971-2001 oltre 119.000 abitanti (-24,3%). La dinamica demografica verificatasi a Bologna è peraltro simile a quella delle principali città dell'Italia settentrionale: Milano è calata del 27,5%, Torino, Venezia e Genova hanno subito decrementi demografici di oltre il 25%.

Nel complesso delle 18 città italiane che nel 1971 avevano più di 200.000 abitanti si è registrato in tre decenni un calo di oltre 2 milioni di residenti (-16,9%), che sono andati in larga parte ad accrescere la popolazione dei comuni di prima e seconda cintura. Sono infatti i comuni compresi fra i 5.000 ed i 20.000 abitanti a registrare il maggiore incremento demografico fra i due censimenti (+4,3%).

Il fenomeno del decentramento residenziale è avvenuto anche a Bologna, con forti flussi migratori in uscita in un primo periodo verso i comuni della cintura e poi in direzione anche di comuni collocati nella pianura, nell'area bazzanese e in alcune zone della montagna.

Nel capoluogo bolognese alla riduzione del numero di abitanti si è associato un processo di invecchiamento demografico molto accentuato, che ha collocato Bologna - assieme a Trieste - ai vertici delle graduatorie relative al peso percentuale degli anziani. Tutto il periodo compreso fra il 1973 e il 1995 è stato caratterizzato da bilanci naturali e migratori sistematicamente negativi e da un sensibile innalzamento dell'età media dei residenti.

A partire dalla seconda metà degli anni Novanta a Bologna e nelle grandi aree urbane del nord Italia a contrastare il declino demografico hanno iniziato a manifestarsi tendenze demografiche nuove. A flussi migratori sostenuti, con una sempre più forte componente internazionale, si sono associati miglioramenti delle dinamiche naturali, determinati da una costante ripresa della fecondità e da innalzamento della vita media della popolazione.

¹ Per il presente paragrafo sono state ampiamente utilizzate le analisi prodotte nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, *Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018*, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna.

IL NUOVO CICLO DEMOGRAFICO NELLA PROVINCIA DI BOLOGNA

Nella provincia di Bologna, dopo che la massima dimensione demografica venne raggiunta alla fine del 1977 (quasi 940mila abitanti) e quella minima nel 1995 (quasi 906mila residenti), la popolazione è tornata ad accrescersi (949.596 residenti al 2005) grazie a significativi incrementi delle nascite e soprattutto a consistenti flussi migratori in entrata.

La componente che più di tutte ha prodotto un saldo positivo del bilancio migratorio è quella della popolazione di origine extracomunitaria; non di meno la provincia di Bologna rimane meta di spostamenti significativi di abitanti provenienti dal sud Italia.

I rilevanti saldi positivi testimoniano l'elevata capacità di attrazione di popolazione della provincia di Bologna, data soprattutto dalla solidità del sistema economico locale.

L'analisi delle dinamiche demografiche a livello provinciale va debitamente disaggregata per rendere conto delle varieguate situazioni che si sono registrate nel territorio. Bologna capoluogo permane luogo di fuoriuscita di abitanti verso gli altri comuni della provincia.

Nel quinquennio 1997-2001 il bilancio dei flussi migratori si conferma decisamente squilibrato tra il capoluogo e il restante territorio provinciale: hanno infatti lasciato Bologna verso gli altri comuni della provincia 30.822 persone, a fronte di 17.538 abitanti che hanno compiuto il percorso opposto (saldo di 13.284 persone in meno nel capoluogo). I movimenti migratori stanno comunque recuperando un maggiore equilibrio: il quinquennio 1997-2001 ha registrato rispetto al periodo 1992-1996 una riduzione delle uscite dal capoluogo (-4,5%) ed una notevole intensificazione dei flussi in entrata (+17,4%).

In definitiva nel decennio intercensuario 1991-2001 da Bologna si sono trasferite verso gli altri comuni della provincia oltre 30.600 persone; senza tale perdita Bologna sarebbe rimasta prossima alle 400.000 unità, in quanto il saldo naturale negativo sarebbe stato più che compensato dai bilanci migratori decisamente in attivo verso l'estero e le restanti aree d'Italia.

I caratteri metropolitani del capoluogo sono ormai estesi ai comuni di Casalecchio e San Lazzaro; nel decennio intercensuario il calo demografico registrato a Bologna (-33.161 residenti, -8,2%) si è avuto, seppure in forma più contenuta, anche a Casalecchio (-1.474 abitanti, -4,3%) e a San Lazzaro (-866 abitanti, -2,9%).

Diverso è il comportamento degli altri otto comuni di prima cintura. Il confronto 1991-2001 presenta tutte variazioni positive, più marcate in quattro comuni (Granarolo +25,4%, Pianoro +12,8%, Castelmaggiore +8,3%, Calderara +7,8%) e più limitate in altri quattro (Sasso Marconi +3,7%, Anzola +3,3%, Zola Predosa +1,9%, Castenaso +1,3%). Nel comune di Ozzano il livello di crescita si pone sostanzialmente in linea con quella dei comuni della prima cintura (+8,2%).

A parte i comuni di Lizzano in Belvedere, Castiglione dei Pepoli e Porretta Terme, il restante territorio provinciale mostra incrementi demografici diffusi, registrando particolare intensità in alcuni comuni della pianura (Castello d'Argile +37,7%, Sala Bolognese +27,1%, Sant'Agata Bolognese +21,2%), della zona bazzanese (Castello di Serravalle +43,4%, Monte San Pietro +35,8%), della montagna (Monterenzio +39,1%, Loiano +33,7%, Grizzana +30,4%, Monghidoro +23,1%, Monzuno +23,1%) e dell'imolese (Castel Guelfo +24,5%).

GLI ANNI PIÙ RECENTI

Negli ultimi quattro anni (31.12.2001-31.12.2005) la popolazione provinciale è cresciuta del 2,5% (+22.798 abitanti). Sono solo quattro i comuni ad avere subito un decremento demografico: tre comuni della montagna e Bologna. Tutte le diverse aree di analisi in cui si può dividere il territorio provinciale² aumentano di consistenza demografica, salvo il comune capoluogo (-1,2%).

I dati, pur confermando la lettura dei fenomeni già data per il periodo intercensuario, ne forniscono sfumature diverse. Ad una stagnazione del capoluogo (dal 2002 in poi) corrisponde una crescita piuttosto contenuta della prima cintura. Tale incremento coinvolge comunque tutti i comuni, compresi Casalecchio (+2,7%) e San Lazzaro (+1,7%). Il comune della cintura che cresce di meno è Castenaso (+0,8%).

Dinamiche demografiche 2001-2005 nella provincia di Bologna per raggruppamento territoriale

	31-dic-2001	31-dic-2005	differenza	differenza %
Bologna	378.356	373.743	-4.613	-1,2%
Cintura	170.370	175.948	+5.578	+3,3%
Imolese	120.774	125.094	+4.320	+3,6%
Pianura Est	60.391	64.983	+4.592	+7,6%
Pianura Centrale	46.446	50.144	+3.698	+8,0%
Pianura Ovest	48.016	51.729	+3.713	+7,7%
Bazzanese	35.422	38.075	+2.653	+7,5%
Montagna	67.023	69.880	+2.857	+4,3%

² Si riportano le aggregazioni utilizzate nello studio del Comune di Bologna, Settore Programmazione, Controlli e Statistica, *Scenari demografici nell'area bolognese 2003-2018*, elaborato facente parte del Quadro Conoscitivo del PSC di Bologna. Gli aggregati territoriali sono i seguenti.

- *cintura*: comprende i comuni che confinano con Bologna e precisamente Anzola dell'Emilia, Calderara di Reno, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castenaso, Granarolo dell'Emilia, Pianoro, San Lazzaro di Savena, Sasso Marconi, Zola Predosa;
- *pianura ovest*: comprende i comuni di Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese;
- *pianura centrale*: comprende i comuni di Argelato, Bentivoglio, Castello d'Argile, Galliera, Pieve di Cento, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale;
- *pianura est*: comprende i comuni di Baricella, Budrio, Malalbergo, Minerbio, Molinella, Ozzano dell'Emilia;
- *montagna*: comprende i comuni di Camugnano, Castel d'Aiano, Castel di Casio, Castiglione dei Pepoli, Gaggio Montano, Granaglione, Grizzana Morandi, Lizzano in Belvedere, Loiano, Marzabotto, Monghidoro, Monterezenzo, Monzuno, Porretta Terme, San Benedetto Val di Sambro, Vergato;
- *imolese*: comprende i comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel del Rio, Castel Guelfo, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Medicina, Mordano;
- *bazzanese*: comprende i comuni di Bazzano, Castello di Serravalle, Crespellano, Monte San Pietro, Monteveglio, Savigno.

TOTALE	926.798	949.596	+22.798	+2,5%
---------------	---------	---------	---------	-------

A incrementarsi nel complesso in maniera contenuta sono anche le aree dell'imolese (+3,6%) e della montagna (+4,3%). Tutto il resto della pianura (pianura est +7,6%; pianura ovest +7,7%; pianura centrale + 8,0%) e l'area della bazzanese (+7,5%) registrano uno sviluppo demografico più incisivo.

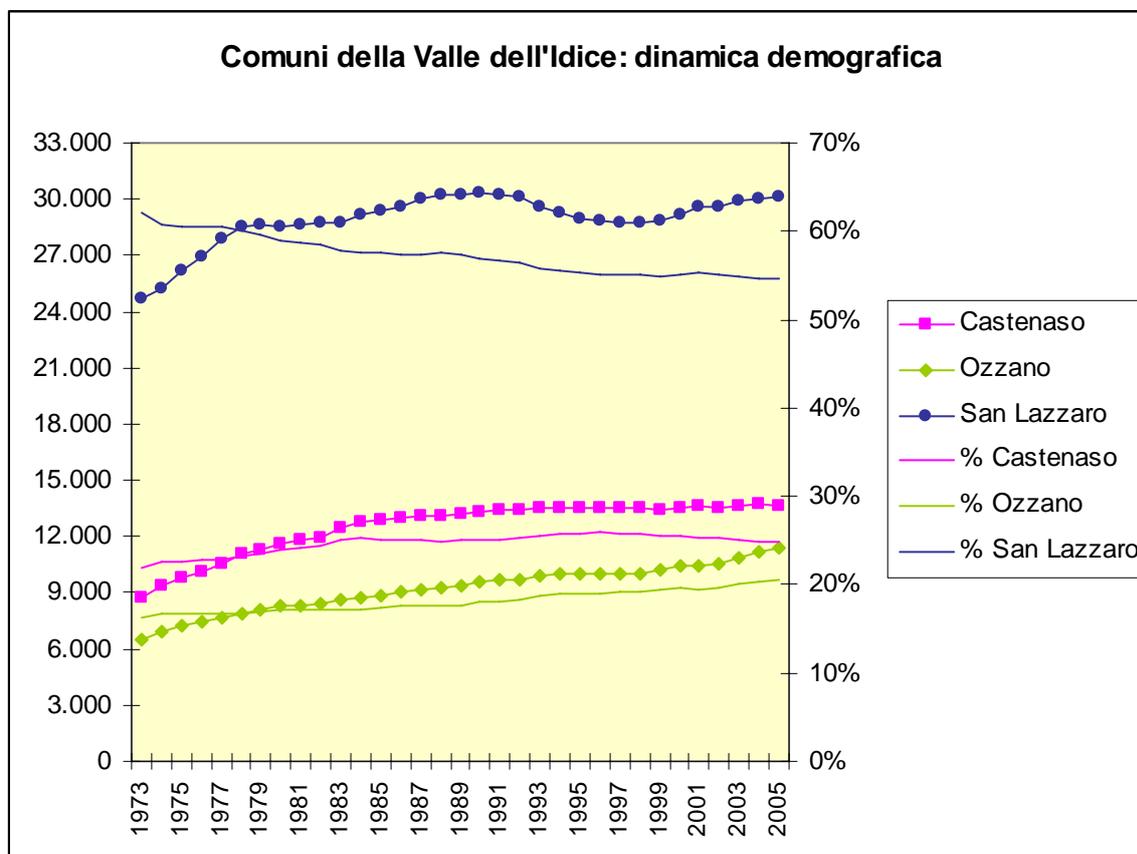
La tendenza alla diffusione della popolazione oltre i comuni di prima e seconda cintura sino a coinvolgere in modo sempre più marcato larga parte del territorio provinciale sta quindi proseguendo e modificando progressivamente gli equilibri demografici fra le diverse zone.

1.1.2. Evoluzione demografica nella Valle dell'Idice

Al 31.12.2005 si hanno 13.677 abitanti a Castenaso, 11.380 a Ozzano, 30.094 a San Lazzaro. In totale nei comuni della Valle dell'Idice risiedono quindi 55.151 abitanti.

Negli ultimi trent'anni la Valle dell'Idice è nel complesso cresciuta di 12.035 abitanti, distribuiti equamente fra i tre comuni: +4.154 residenti a Ozzano, +3.960 a San Lazzaro, +3.921 a Castenaso.

In termini relativi, stante la differente dimensione demografica di partenza al 1975, le dinamiche di Castenaso (+28,7%) e soprattutto di Ozzano (+36,5%) si sono dimostrate assai più robuste di quella di San Lazzaro (+13,2%).



Tale diversità di ritmo di crescita si può facilmente ricondurre, secondo quanto già emerso in precedenza, alle differenti traiettorie di evoluzione delle parti di territorio provinciale (capoluogo, prima cintura, pianura ecc.).

Le ineguali velocità di crescita dei tre comuni hanno fatto sì che in termini di residenti il peso di San Lazzaro all'interno della Valle dell'Idice si sia progressivamente alleggerito a favore di Castenaso e Ozzano (vedi grafico): dal 60,6% al 54,6% del totale.

San Lazzaro aveva toccato la massima dimensione di popolazione nel 1990 (30.315 abitanti), per poi registrare alcuni anni di lieve contrazione demografica (28.737 residenti al 1997) ed infine vivere un periodo, tuttora in corso, di lieve ripresa, tanto da arrivare a superare di nuovo nel 2004 la barriera dei 30.000 abitanti.

A Castenaso l'incremento demografico degli anni '70 e '80 proseguì fino ad avere il suo picco di popolazione nel 1993 (13.559 residenti); da allora sono seguiti anni di sostanziale stagnazione, con variazioni minime, positive o negative, del numero di residenti.

La dinamica demografica di Ozzano è la più lineare, registrando una crescita continuativa nel tempo, con particolare intensità negli ultimi anni. Il massimo storico di popolazione è quindi sempre coinciso con l'ultimo dato a disposizione.

E' importante tenere presente che a condizionare pesantemente i ritmi di accrescimento demografico, nello specifico la componente relativa ai flussi migratori in entrata, giocano importanti fattori quali l'attrattività del sistema economico e l'offerta di posti di lavoro, l'attrattività del sistema insediativo, dei servizi e soprattutto del sistema abitativo (disponibilità di alloggi, prezzi degli immobili e loro tipologia ecc.).

1.1.3. Struttura demografica nella Valle dell'Idice

LA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

L'analisi delle variazioni della struttura demografica nel tempo è dirimente per comprendere come e perché si siano alternati diversi avvenimenti demografici nel territorio.

Un tema essenziale connesso alla strutturazione per sesso ed età della popolazione è quello relativo alla natalità, espresso dai quozienti specifici di fertilità, vale a dire i quozienti di fertilità femminile per classe di età della madre al parto.

Per una corretta valutazione del fenomeno è importante distinguere tra:

1. tasso di fecondità totale momentaneo, cioè la somma dei tassi di fecondità per età delle donne tra i 15 e i 49 anni nel corso di uno stesso anno (analisi trasversale o per periodo);
2. discendenza finale garantita dalle donne di una stessa generazione (analisi longitudinale o per generazione).

Sul primo indicatore incidono i diversi comportamenti procreativi delle donne che si trovano in momenti molto diversi del loro periodo riproduttivo. Esso può essere influenzato da fenomeni limitati o transitori, quale, ad esempio, l'innalzamento dell'età della maternità, senza che venga modificata la tendenza della fecondità a lungo termine.

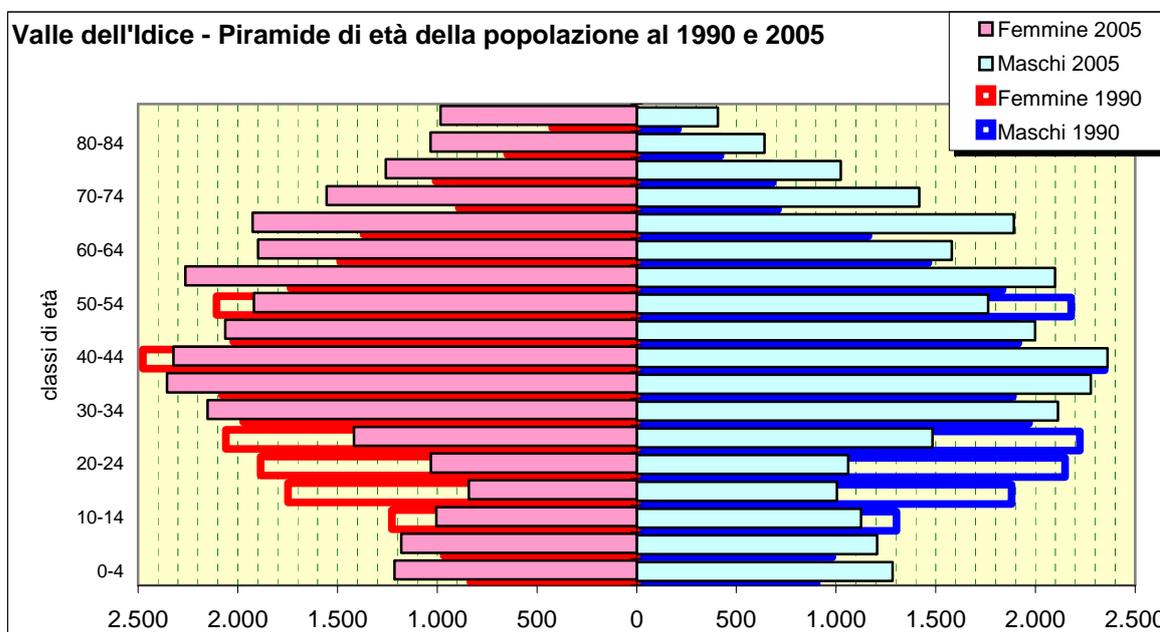
Il secondo indicatore è quello più "veritiero" sulla discendenza generazionale, ma ha lo svantaggio di essere disponibile solo in tempi lunghi, quando la donna è uscita dal ciclo

riproduttivo.

In sintesi si può affermare che il clamoroso abbassamento dell'indice di fecondità totale momentaneo toccato negli ultimi anni in Italia sia stato soprattutto il risultato di una modificazione del comportamento riproduttivo della donna, che per diverse cause, soprattutto di ordine sociale, tende a ritardare la procreazione, destinandola ad età più mature. Ciò spiega anche il recente aumento della natalità complessiva, sostanzialmente dovuta alla procreazione di donne trentenni che hanno posticipato il momento della natalità (lo sfasamento di tempi tra le generazioni ha creato dapprima un calo della fecondità totale momentanea e successivamente un recupero di tale indicatore).

Il grafico che segue mette a confronto l'articolazione dei residenti per sesso e classe di età quinquennale a 15 anni di distanza, nel 1990 e nel 2005. La visione della *piramide di età* (ormai per la verità il grafico assomiglia ben poco ad una piramide) della popolazione della Valle dell'Idice permette di sviluppare ulteriori importanti riflessioni.

- Tutte le classi di età oltre i 55 anni, sia maschi che femmine, si sono accresciute in maniera consistente al 2005 rispetto al 1990.
- Per le classi di età tra i 30 e i 55 anni le differenze tra il 1990 e il 2005 non sono particolarmente significative.
- Con la recente ripresa della natalità i bambini con meno di 10 anni sono più numerosi ora rispetto a 15 anni fa.
- Eclatante è infine la visione del grafico per quanto concerne le classi di età tra i 10 e i 29 anni: in 15 anni il ridimensionamento dei giovani in questa fascia di età è avvenuto con modalità dirompenti.

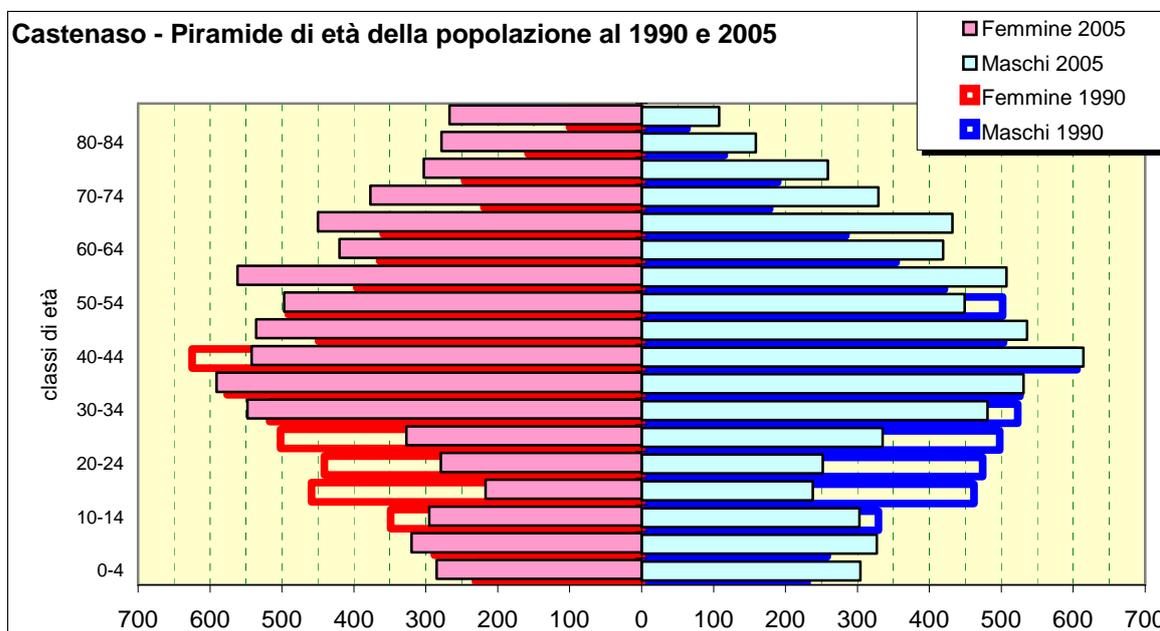


Approfondendo l'ultimo punto emergono ulteriori questioni di tutto rilievo. Negli ultimi anni la ripresa della natalità si è affermata – più o meno in tutto il territorio regionale e nazionale – grazie a diverse concause:

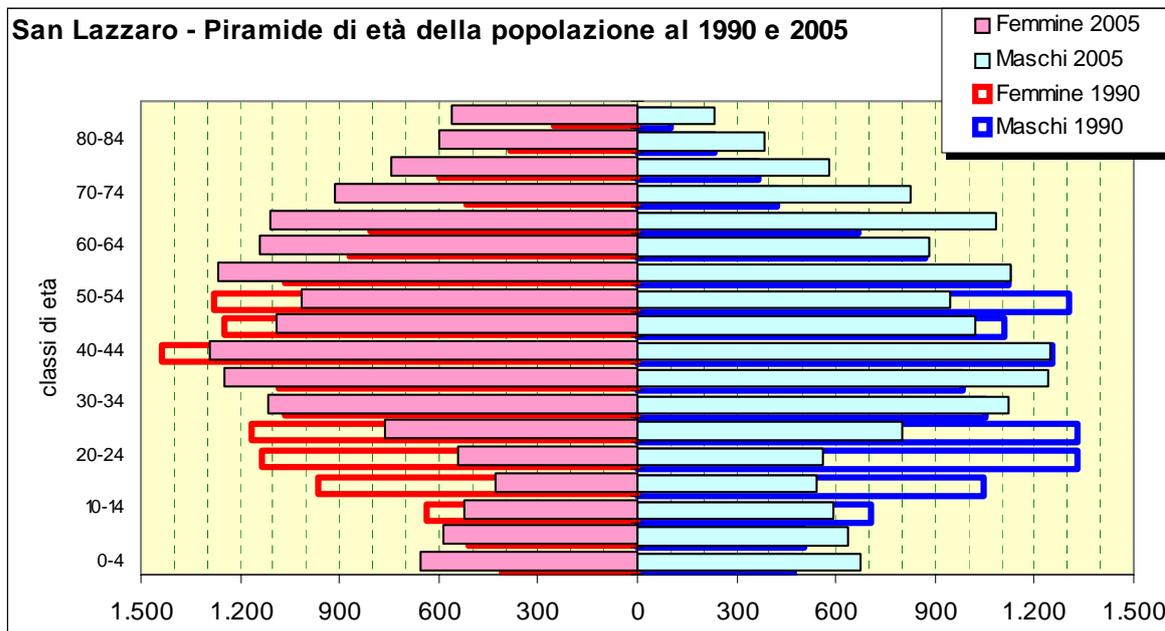
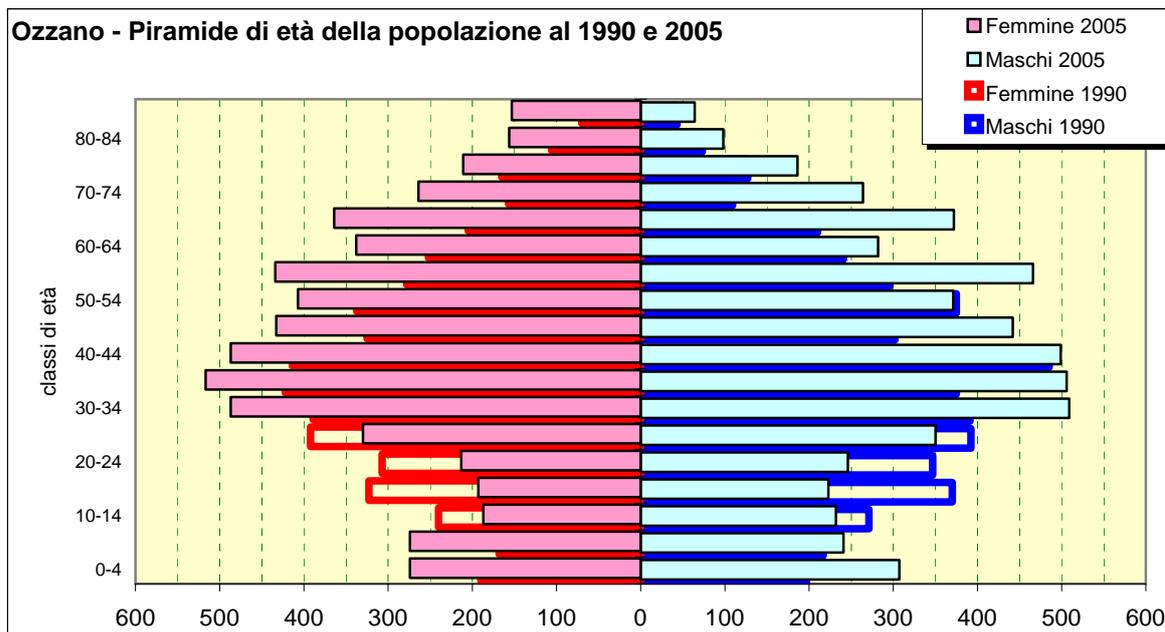
- una effettiva ripresa dei valori di fecondità rispetto al periodo precedente; lo sfasamento dei tempi tra le generazioni ne è comunque la spiegazione principale;
- l'età più favorevole, come si è detto, è ora spostata in avanti, oltre i trenta anni; negli ultimi anni è giunta a questa età il numeroso contingente di popolazione del periodo "baby-boom";
- il progressivo inserirsi di popolazione immigrata dall'estero, tendenzialmente con maggiore propensione alla creazione di famiglie numerose.

Dall'esame del grafico scaturiscono anche riflessioni importanti concernenti il prossimo futuro del territorio della Valle dell'Idice.

- Gli attuali trentenni, che recentemente hanno contribuito ad un sensibile recupero dei valori di natalità generale, lasceranno spazio ai giovanissimi di oggi; ovverossia, il buco attuale della piramide di età, oggi posizionato tra i 15 e i 29 anni, investirà nei prossimi 15 anni tutta la fascia in età feconda.
- Quote consistenti di giovani immigrati dovrebbero arrivare a reintegrare parzialmente il "buco" generazionale che si avrà nella fascia delle giovani donne; che sia una compensazione solo parziale è comunque indubbio. Basti solo pensare ad un dato clamoroso: rispetto alle donne della Valle dell'Idice che andranno nei prossimi anni a superare l'età feconda (attuali 30-44enni), le classi di età di giovanissime che ne dovrebbero prendere il posto (15-29enni) sono numerose per meno della metà (6.829 contro 3.290).



La visione delle piramidi di età per i singoli comuni permette di distinguere la maggiore intensità o meno del fenomeno esaminato: a San Lazzaro e a Castenaso la situazione appare più critica, mentre per Ozzano ha contorni meno estremi.

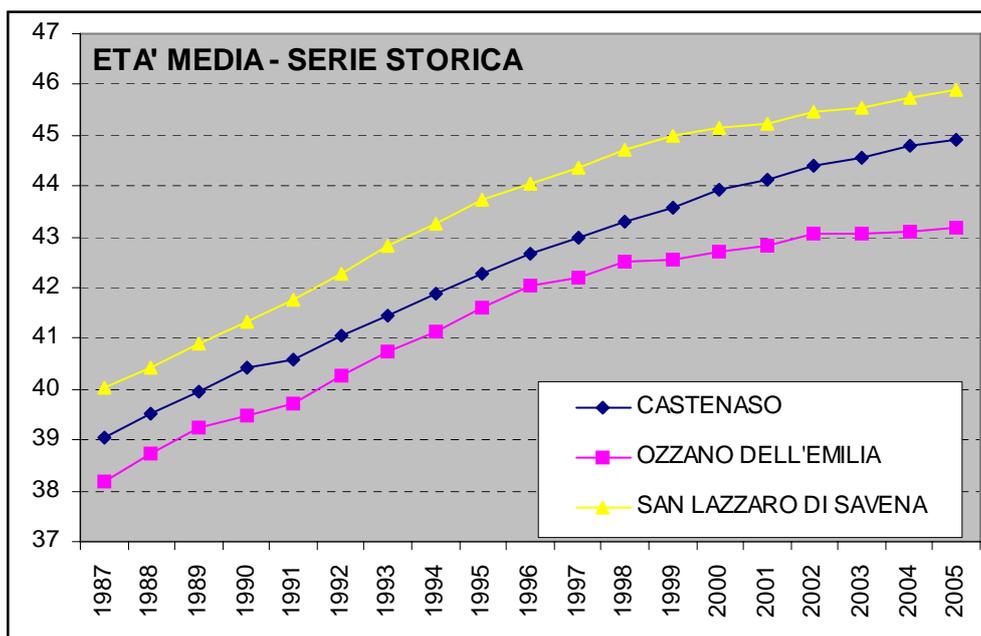


INVECCHIAMENTO DELLA POPOLAZIONE E INDICI DEMOGRAFICI

Oltre ai cambiamenti nella tipologia delle famiglie, l'altro più evidente fenomeno demografico degli ultimi anni è l'invecchiamento strutturale della popolazione.

L'età media della popolazione nella Valle dell'Idice è salita da 40,78 anni al 1990 a 45,11 al 2005. In 15 anni l'età media si è quindi innalzata di oltre 4 anni.

Il fenomeno ha interessato tutti i comuni dell'Associazione, anche se va osservato come a Ozzano risieda una popolazione più giovane e che, a differenza degli altri due comuni, negli ultimi anni l'età media si sia sostanzialmente stabilizzata (43,19 anni al 2005). A San Lazzaro attualmente si ha l'età media più alta (45,91), mentre Castenaso si pone in posizione intermedia (44,93).



L'indice di vecchiaia – che come noto misura il rapporto tra popolazione anziana ultra-sessantacinquenne e giovanissimi fino a 14 anni³ – è risultato in Valle dell'Idice in crescita continuativa per tutti gli anni '90 (da 121,1 a 171,4) per toccare il massimo valore nel 2000 (173,8); in tutti gli anni seguenti il valore è rimasto sostanzialmente stabile (172,82).

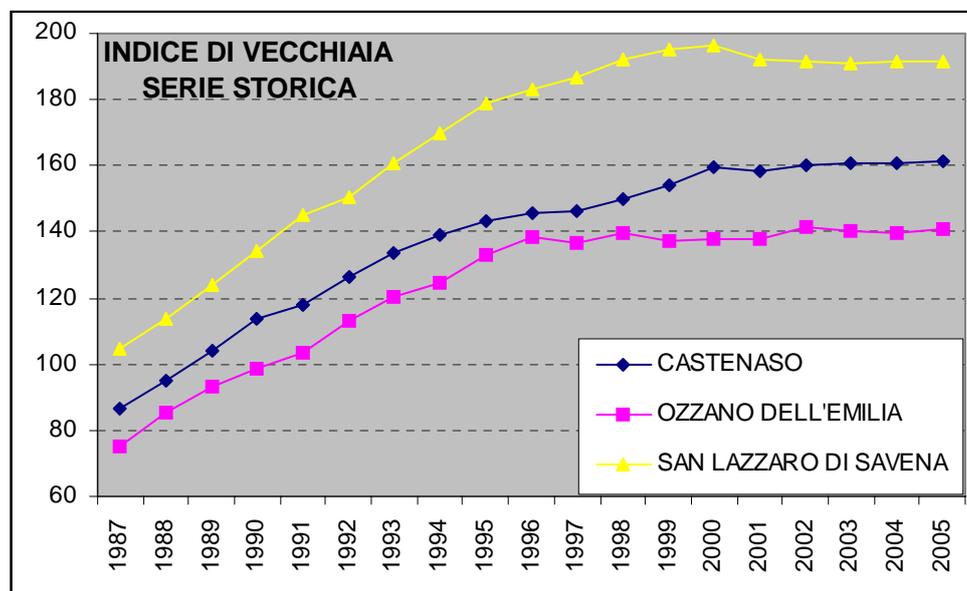
I tre comuni presentano comunque consistenti differenze nell'indicatore. In primo luogo va osservato come a Ozzano la stabilità dell'indice di vecchiaia sia già in essere da metà degli anni '90 (138,52 al 1996, 140,73 al 2005). Castenaso presenta un valore più

³ L'indice di vecchiaia (Iv), è significativo del rapporto tra le classi anziane e le nuove generazioni; viene spesso utilizzato anche per calcolare sinteticamente il grado di invecchiamento di una popolazione:

$$Iv = \frac{Pop_{oltre\ 65}}{Pop_{0-14}} \times 100$$

elevato dell'indicatore di circa 20 punti (161,5) mentre San Lazzaro si connota per un indice di vecchiaia decisamente superiore (191,7).

La stabilizzazione dell'indice di vecchiaia degli ultimi anni non deve trarre in inganno; come evidenziato nel paragrafo dedicato alla struttura della popolazione, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una ripresa delle nascite (e quindi da una tenuta dell'indice di vecchiaia) che si può riferire alla presenza di numerosi abitanti in età feconda. Nel prossimo futuro ci si può viceversa aspettare una continuità di senilizzazione della popolazione senza nel contempo avere le stesse aspettative di numero di nati; anzi, poiché sarà da attendersi un drastico calo di popolazione in età feconda, i nati saranno decisamente inferiori a quelli registrati recentemente. L'indice di vecchiaia appare quindi destinato a crescere inesorabilmente. Rimane da verificare quale sarà l'apporto dato dalla popolazione immigrata, giovane e generalmente propensa ad avere prole relativamente numerosa.



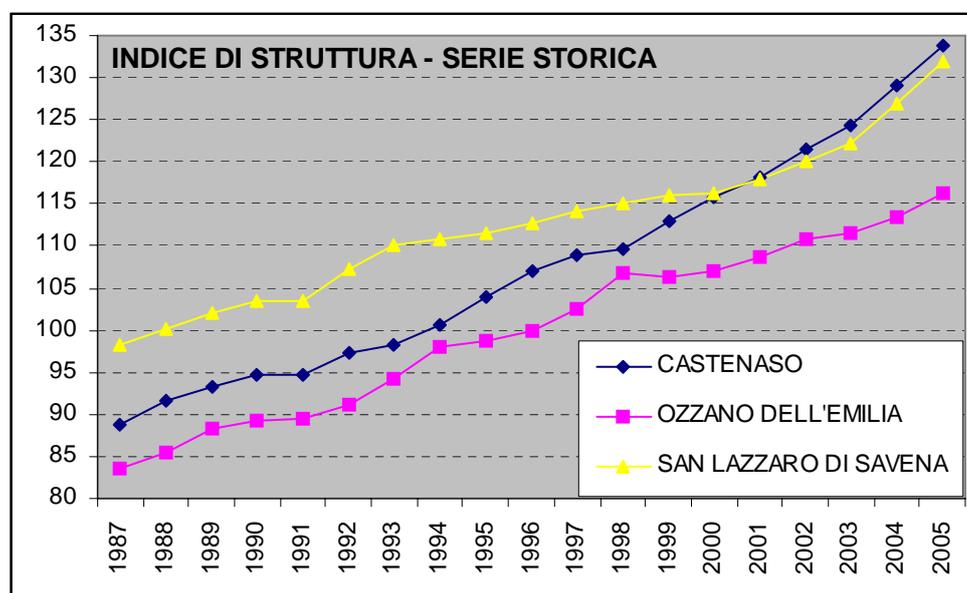
Dinamica diversa ha l'indice di struttura⁴, costituito dal rapporto tra la popolazione tra 40 e 64 anni e quella tra 15 e 39 anni. L'indice compara quindi le generazioni mature (quelle che nei prossimi 20 anni usciranno dal mondo del lavoro), e quelle giovani destinate a sostituirle.

⁴ L'indice di struttura della popolazione attiva si calcola quindi con la seguente formula:

$$Is = \frac{\text{Pop}_{40-64}}{\text{Pop}_{15-39}} \times 100$$

L'indice di struttura della Valle dell'Idice si attesta, al 2005, al valore di 128,78. Rispetto al dato del 1990 (98,57) l'indice è quindi cresciuto di 30 punti. Se 15 anni addietro l'indicatore configurava una situazione demografica positiva, quello attuale prefigura una seria criticità; l'analisi della struttura demografica (vedi paragrafo specifico) ha in effetti illustrato le conseguenze di una articolazione della popolazione così squilibrata.

Scendendo nello specifico dei tre comuni si osserva che il peggioramento più rilevante dell'indicatore (quasi 40 punti in 15 anni) sia avvenuto a Castenaso: da 94,62 a 133,77. L'indice di struttura di Castenaso è ora anche superiore a quello di San Lazzaro (131,82). A Ozzano la situazione risulta meno preoccupante che negli altri due comuni (116,37), anche perché la crescita dell'indicatore sta avvenendo con minore velocità.



MOVIMENTI E SALDI NATURALI

Il numero di nati e di morti in Valle dell'Idice negli ultimi venti anni è andato continuamente crescendo. I nati sono passati da 346,8 all'anno (quinquennio 1986-1990) a 480,0 (quinquennio 2001-2005); i deceduti erano 400,2 all'anno (1986-1990) e sono diventati 536,4 (2001-2005).

Nel periodo 1991-1995 si aveva quindi un saldo naturale annuale assai in linea con il quinquennio 2001-2005 (-53,4 a fronte di -56,4). Nel decennio di mezzo si era invece registrato un saldo naturale significativamente più negativo (media annuale -89,0).

Il forte incremento del numero dei nati ha quindi, nei primi anni 2000, arginato un saldo negativo che sarebbe altrimenti stato assai più pesante.

Movimenti naturali annuali nella Valle dell'Idice per periodo

periodo	nascite	morti	Saldo
1986-1990	346,8	400,2	-53,4
1991-1995	380,4	472,4	-92,0
1996-2000	413,4	499,4	-86,0
2001-2005	480,0	536,4	-56,4

1.1.4. Le famiglie

Nella Valle dell'Idice risiedono 23.733 famiglie al 2005: 5.678 a Castenaso, 4.805 a Ozzano, 13.250 a San Lazzaro.

Il numero medio di componenti per nucleo familiare nella Valle dell'Idice è di 2,31, mentre al Censimento 1991 era di 2,73 e a quello del 2001 di 2,44. Mezzo secolo fa in media le famiglie della Valle dell'Idice erano sensibilmente più numerose rispetto alla situazione attuale (4,45).

Dal dopoguerra al 31.12.2005 la Valle dell'Idice ha visto quasi triplicarsi i propri residenti. La crescita del numero di abitanti è stata di 35.720 unità, passando da 19.431 (anno 1951) a 55.151. Si tratta di una crescita del 184% in 54 anni.

Nel contempo il numero di famiglie è cresciuto a ritmo assai più veloce rispetto ai residenti, passando nel dopoguerra da 4.348 a 23.733; l'incremento è quindi stato del 446%.

Una serie di fattori sociali e demografici ha fatto sì che la famiglia media, in Italia e nella nostra regione, abbia un numero di componenti sempre più ridotto. Aumentano percentualmente le famiglie composte da una sola persona e diminuiscono le famiglie con molti elementi.

Si osserva quindi che, a causa della continua riduzione del numero di componenti della famiglia media, anche nel periodo 1991-2001, decennio in cui il numero di abitanti è risultato sostanzialmente stabile (+52 abitanti, +0,1%), il numero di famiglie non ha smesso di incrementarsi in maniera consistente (+2.446 famiglie, +12,6%).

Serie storica della popolazione e delle famiglie

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2005
Residenti	19.431	21.907	37.466	48.720	53.413	53.465	55.151
Resid. in convivenze	92	151	232	308	504	353	342
Componenti famiglie	19.339	21.756	37.234	48.412	52.909	53.112	54.809
Famiglie	4.348	5.844	11.290	16.453	19.357	21.803	23.733
Dimensione media f.	4,45	3,72	3,30	2,94	2,73	2,44	2,31

Dinamica annuale della popolazione e delle famiglie

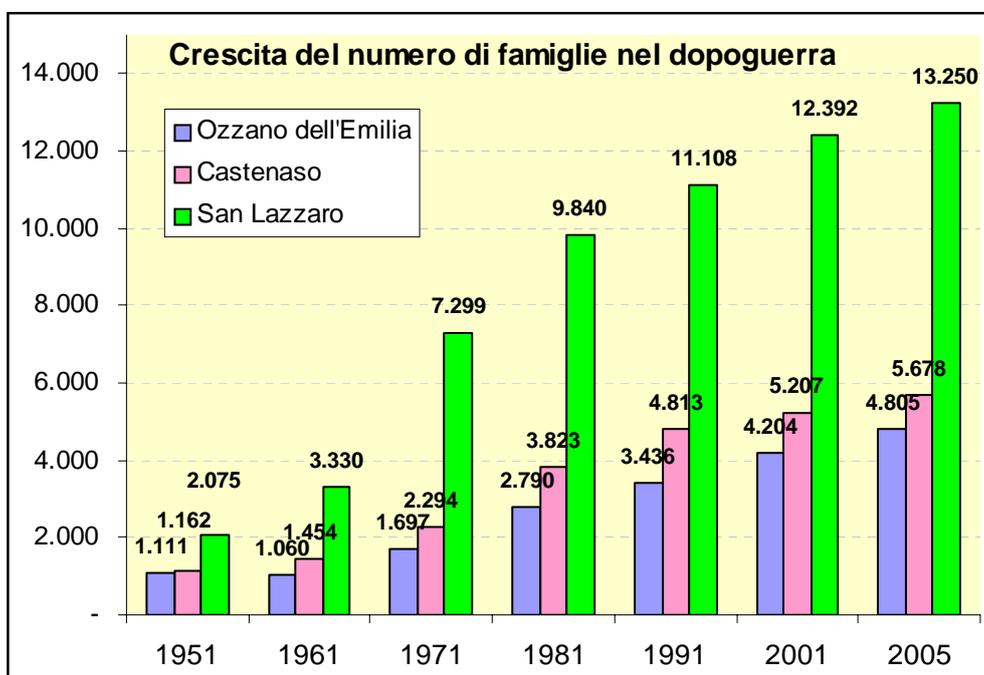
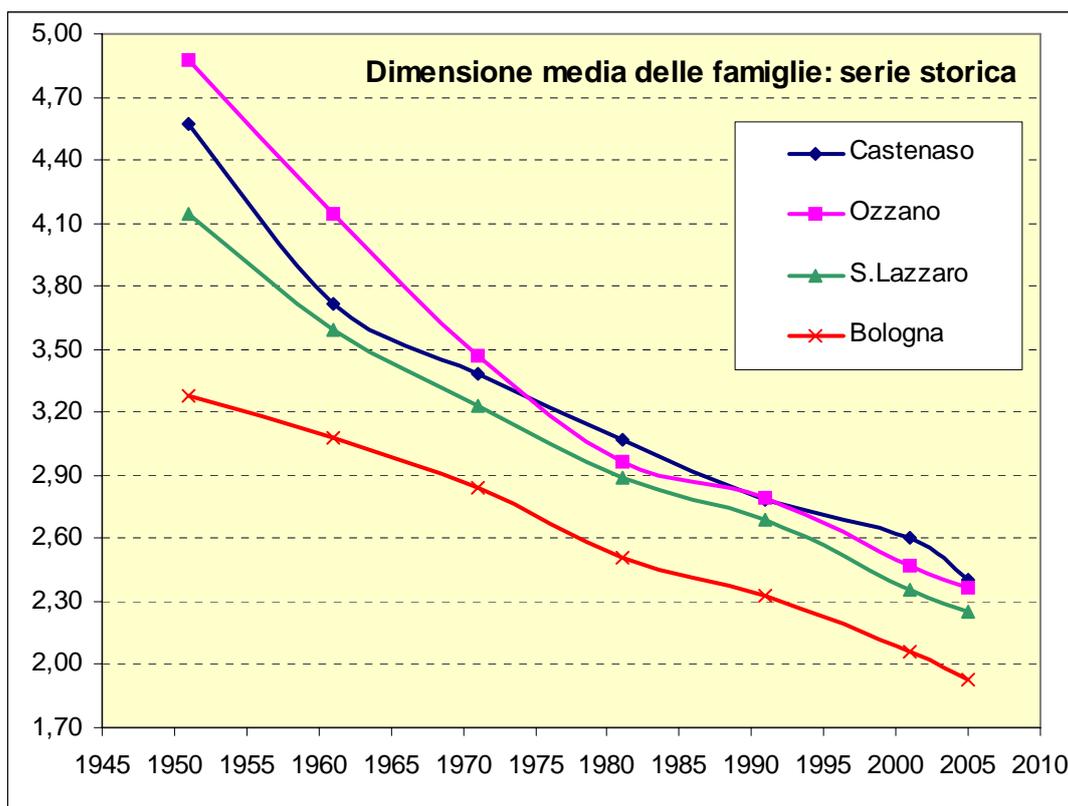
	1951-61	1961-71	1971-81	1981-91	1991-01	2001-05
dinamica annuale resid.	2.476	15.559	11.254	4.693	52	1.686
dinamica annuale fam.	1.496	5.446	5.163	2.904	2.446	1.930
dinam % annuale resid.	+12,7%	+71,0%	+30,0%	+9,6%	+0,1%	+3,2%
dinam % annuale fam.	+34,4%	+93,2%	+45,7%	+17,7%	+12,6%	+8,9%

In definitiva sta ancora continuando, come era naturale aspettarsi, la diminuzione del numero medio di componenti della famiglia in tutto il territorio regionale. La discesa, molto brusca nei primi decenni del dopoguerra, si va via via attenuando negli ultimi decenni, ma - come si vede dall'andamento degli anni '90 - è destinata a proseguire ancora con una certa intensità.

Mano a mano che i comuni della provincia entrano di fatto a costituire parte dell'area urbana di Bologna assumono caratteri demografici sempre più simili a quelli del capoluogo. Il grafico illustra come la dimensione media dei componenti le famiglie a Bologna sia sceso nel tempo da 3,28 al 1951 a 1,93 al 2005. Nel contempo i comuni della Valle dell'Idice hanno registrato un calo ancora più corposo: da 4,45 a 2,31. Castenaso è il comune che presenta mediamente famiglie più ampie (2,40 componenti), con valori comunque simili a quelli di Ozzano (2,36). Più ridotta è la dimensione media della famiglia a San Lazzaro (2,25).

Dinamica della dimensione media familiare: confronto con Bologna

	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2005
Castenaso	4,57	3,71	3,38	3,06	2,79	2,61	2,40
Ozzano	4,88	4,15	3,47	2,97	2,80	2,47	2,36
S.Lazzaro	4,15	3,59	3,23	2,89	2,69	2,35	2,25
Valle Idice	4,45	3,72	3,30	2,94	2,73	2,44	2,31
Bologna	3,28	3,08	2,84	2,51	2,33	2,06	1,93



1.2. MOVIMENTI MIGRATORI

1.2.1. Movimenti migratori: economia, società e mercato del lavoro

I fenomeni migratori non incidono solo a livello sociale e demografico. E' sempre più stringente la relazione che lega le dinamiche dei flussi migratori con il mercato del lavoro e con il mercato delle abitazioni.

La lettura della collocazione professionale dei migranti permette di ampliare lo sguardo sulle dinamiche che attraversano l'economia, la società e il mercato del lavoro, interessati in questi anni da profondi mutamenti e da forti criticità.⁵

Si pensi solo alla crescita dell'occupazione femminile, da un lato, e della flessibilità e precarietà del lavoro, dall'altro, associate al sempre maggior numero di persone anziane che necessitano di sostegno, cura e accompagnamento. Questi fattori hanno messo fortemente "sotto pressione" la tenuta del modello sociale – in particolare la solidarietà intergenerazionale - ampliando i margini d'insicurezza e di disagio, in un contesto in cui quasi nulla è cambiato nei ruoli familiari degli uomini e delle donne. Su questo processo si è innestato in maniera massiccia e positiva il lavoro delle migranti che garantisce con la cura delle persone anziane e delle famiglie un buon livello di coesione mentre crea nuovi squilibri nei Paesi d'origine con lo strappo, la rottura delle relazioni parentali ed affettive.

A fronte di una popolazione che complessivamente invecchia, in cui crescono le persone ultraquarantenni e per ogni giovane che si affaccia sul mercato del lavoro ve ne sono due anziane che ne escono per "raggiunti limiti d'età", il positivo saldo migratorio sia con il resto dell'Italia sia con l'estero (+20mila e +38mila nel 2004) contribuisce in maniera incisiva a rinnovare il sistema regionale. Si tratta in effetti di una popolazione che ha caratteristiche demografiche notevolmente diverse da quella locale. Sul complesso di 257mila stranieri residenti è irrilevante la presenza delle persone anziane, fortissima è invece la quota di giovani in età lavorativa ma anche in età scolare, con una leggera prevalenza degli uomini, fatta eccezione delle comunità nazionali impegnate nei lavori di cura. Vivono con più frequenza nei grandi centri urbani – preferibilmente nei capoluoghi – se operano nei servizi oppure sono privi di reti parentali, e tendono poi a spostarsi verso la provincia se formano o ricompongono i nuclei familiari.

Vi sono poi catene migratorie "forti" che fanno sì che i tre quarti che appartengono a quindici nazionalità - con una forte incidenza di quella marocchina e poi albanese - , si accentrino soprattutto nelle aree a maggior sviluppo economico e a maggior tasso di occupazione collocate lungo la via Emilia, e si concentrino in specifici territori e rami professionali e/o settoriali a secondo della nazionalità.

Il lavoro e le specifiche caratteristiche economiche dei territori sono dei fattori attrattivi per le singole nazionalità nella scelta dei comuni e dei luoghi ove risiedere, seppure anch'esse risentano delle difficoltà abitative dovute agli elevati costi sia di affitto sia di vendita degli immobili.

⁵ Spunti e riflessioni ripresi dal Quaderno di ricerca della Regione Emilia-Romagna: *I lavoratori non comunitari in Emilia-Romagna: tra economia, demografia e territorio*, ottobre 2006.

1.2.2. Flussi migratori nella Valle dell'Idice

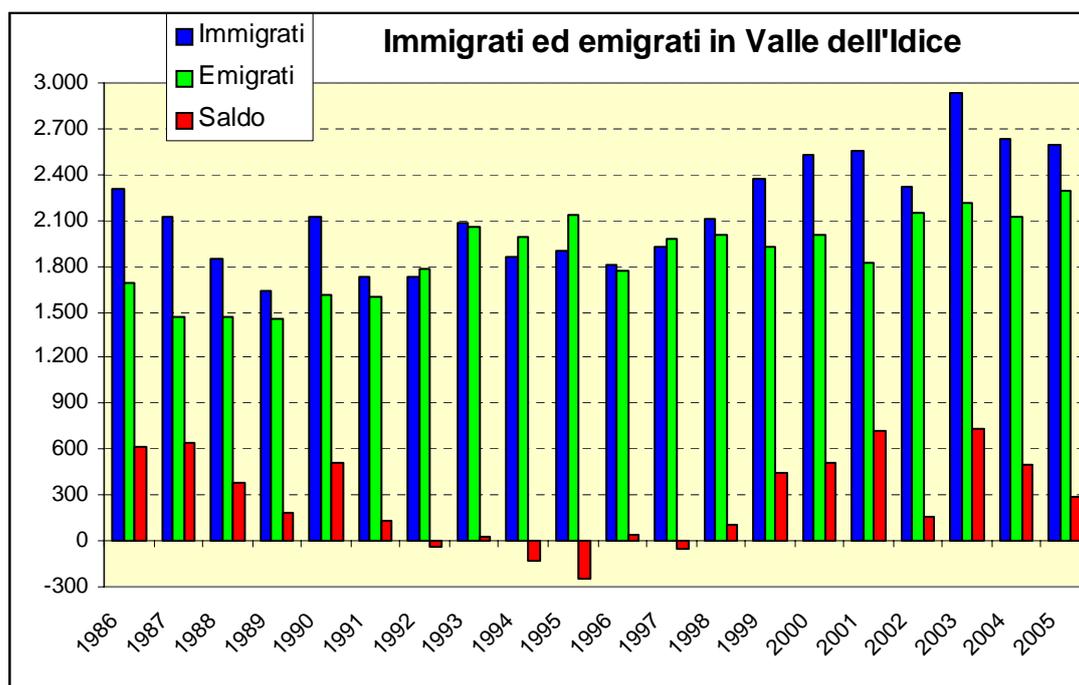
L'accentuarsi dei flussi migratori e la maggiore mobilità territoriale della popolazione all'interno dei confini regionali appaiono evidenti dai dati relativi alle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche, che nel periodo più recente hanno fatto registrare sensibili incrementi (le iscrizioni anagrafiche in Emilia-Romagna hanno raggiunto nel 2004 un massimo storico di quasi 200.000 movimenti).

In Valle dell'Idice i flussi migratori annuali presentano un bilancio fortemente in attivo dal 1999 in poi.

Accorpando i dati degli ultimi venti anni in quinquenni si può verificare che il quinquennio 2001-2005 registra un saldo positivo (+482 abitanti) assai simile a quello verificatosi nel periodo 1986-1990 (+471 abitanti).

Una differenza tra i due periodi concerne il fatto che negli anni 2000 è fortemente aumentato sia il numero degli immigrati sia quello degli emigrati: non si è solo in presenza di quote di abitanti aggiuntivi, ma anche di un accentuato ricambio di popolazione.

In mezzo ai due quinquenni di forte saldo positivo si sono avuti un periodo di leggero saldo negativo (1991-1995: -53 abitanti) a cui è seguito un periodo di buona ripresa dei flussi migratori in entrata (1996-2000: saldo pari a +211).

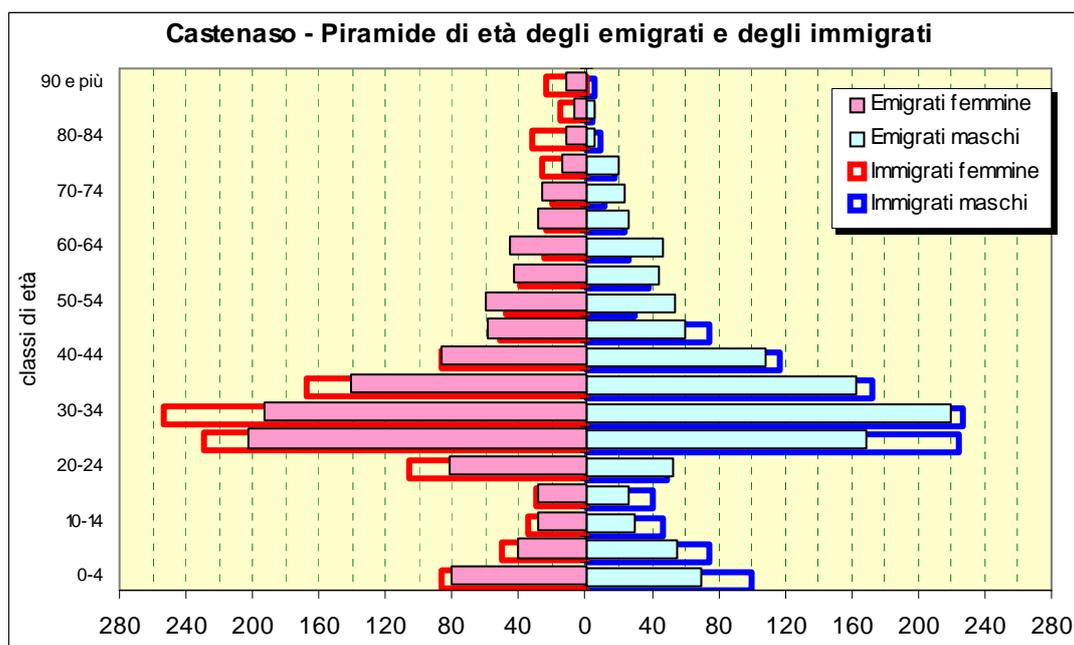


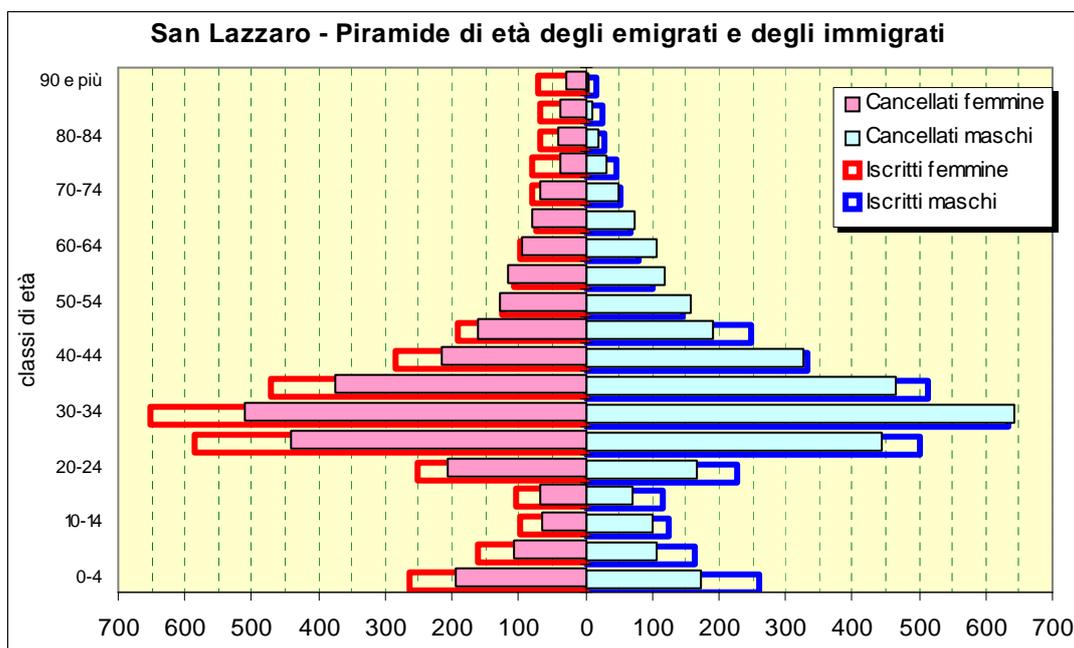
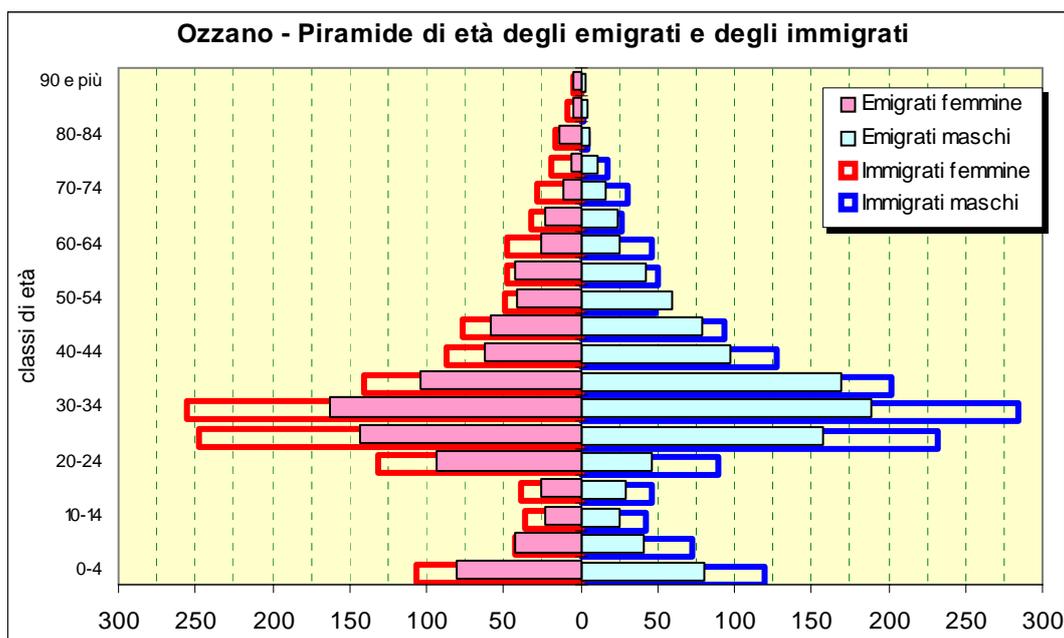
Flussi migratori annuali in valle dell'Idice

	Immigrati	Emigrati	Saldo
1986-1990	2.010	1.539	+ 471
1991-1995	1.861	1.914	- 53
1996-2000	2.150	1.939	+ 211
2001-2005	2.605	2.123	+ 482

Altro elemento fondamentale dei flussi migratori è la concentrazione di tali flussi, sia in entrata che in uscita, nelle classi di età 20-40 anni.

I dati presentati nei grafici, relativi ai tre comuni nel periodo 2001-2005, evidenziano inoltre che anche il saldo è particolarmente in attivo per tali classi di età. Come d'altra parte è abbastanza logico aspettarsi, la mobilità di popolazione riguarda soprattutto giovani famiglie, spesso con prole.





Posto che l'ultimo quinquennio è stato un periodo di ripresa dei flussi migratori per tutti i tre comuni, va osservato che Castenaso appare quello con minore capacità attrattiva. E' evidente che il tema dell'entrata di nuova popolazione nei singoli comuni è fortemente collegato all'offerta abitativa disponibile.

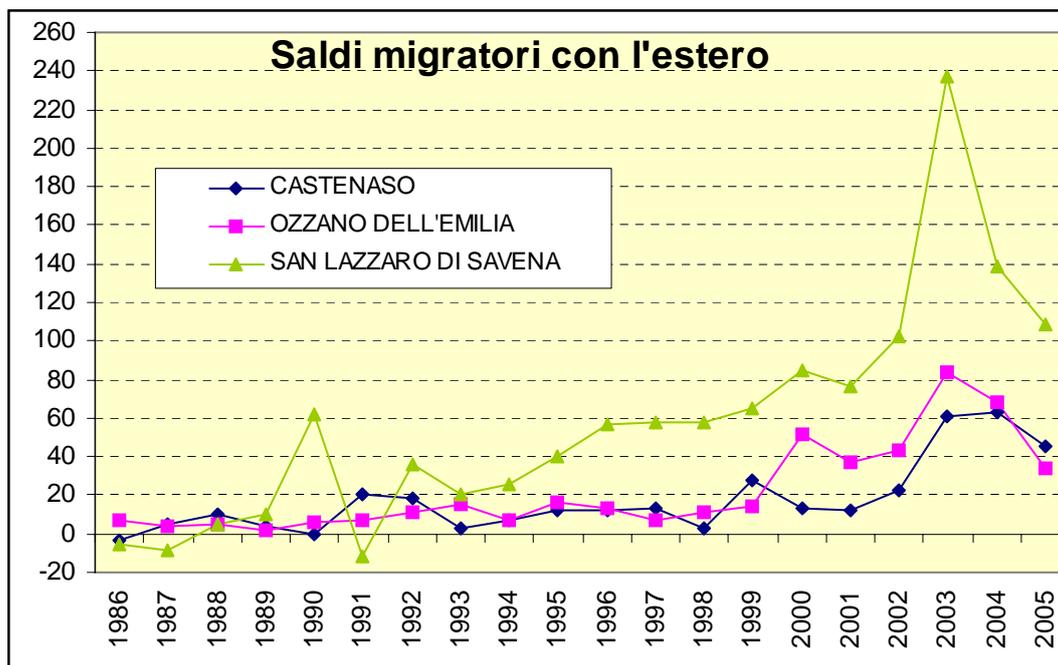
Flussi migratori nei comuni della valle dell'Idice – medie annuali di periodo

	CASTENASO			OZZANO DELL'EMILIA			SAN LAZZARO DI SAVENA		
	Immi-grati	Emigrati	Saldo	Immigra-ti	Emigrati	Saldo	Immigrati	Emigrati	Saldo
1986	469	375	+94	528	274	+254	1.310	1.035	+275
1987	421	326	+95	387	282	+105	1.312	863	+449
1988	369	283	+86	346	304	+42	1.139	884	+255
1989	344	276	+68	331	260	+71	969	918	+51
1990	523	388	+135	483	282	+201	1.121	947	+174
1991	450	304	+146	255	178	+77	1.025	1.116	-91
1992	416	375	+41	354	304	+50	965	1.100	-135
1993	541	450	+91	474	289	+185	1.066	1.321	-255
1994	464	480	-16	413	344	+69	987	1.171	-184
1995	442	488	-46	425	417	+8	1.027	1.233	-206
1996	447	388	+59	371	354	+17	990	1.031	-41
1997	393	482	-89	420	354	+66	1.112	1.137	-25
1998	426	445	-19	407	370	+37	1.281	1.189	+92
1999	402	444	-42	535	300	+235	1.436	1.188	+248
2000	489	461	+28	502	382	+120	1.537	1.168	+369
2001	526	418	+108	452	316	+136	1.573	1.093	+480
2002	449	432	+17	473	370	+103	1.392	1.353	+39
2003	573	523	+50	669	390	+279	1.698	1.297	+401
2004	558	497	+61	676	402	+274	1.396	1.227	+169
2005	502	484	+18	633	468	+165	1.456	1.346	+110
1986-1990	425	330	+96	415	280	+135	1.170	929	+241
1991-1995	463	419	+43	384	306	+78	1.014	1.188	-174
1996-2000	431	444	-13	447	352	+95	1.271	1.143	+129
2001-2005	522	471	+51	581	389	+191	1.503	1.263	+240

Un ulteriore importante elemento collegato ai saldi migratori è l'ingresso sempre più numeroso di popolazione straniera. Si tratta di flussi in continua crescita nell'ultimo ventennio. Quasi la metà dei 482 nuovi abitanti annuali dell'ultimo quinquennio originano dai flussi con l'estero.

Flussi migratori annuali da e verso l'estero in valle dell'Idice

	Immigrati	Emigrati	Saldo
1986-1990	2.015	2.035	+21
1991-1995	2.028	2.073	+45
1996-2000	2.033	2.131	+98
2001-2005	2.036	2.263	+227



1.3 SCENARI EVOLUTIVI

1.3.1 Lo scenario di evoluzione demografica elaborato nel 2004 per lo Schema Direttore Intercomunale

Rispetto ad una popolazione a fine 2002 di 50.722 residenti, lo scenario intermedio della proiezione demografica al 2017 ipotizzava una popolazione di 54.830 abitanti (+1.108 pari al 2,06%).

I fenomeni più significativi previsti sulla struttura della popolazione erano :

- Le donne comprese tra i 20 e i 39 anni sono 7.292 al 2002 ma saranno solo 5.450 al 2017 (un quarto in meno). Il raggiungimento dell'età matura per la numerosa classe dei giovani in età feconda determinerà un vuoto generazionale che non verrà colmato dai giovanissimi e dai bambini oggi residenti. E' questa la principale motivazione della stasi demografica che si manifesterà nel 2017.
- Stabilità della popolazione più giovane (0-14 anni): dagli attuali 6.336 (11,8%) a 6.366 (11,5%) al 2017; si tratta di una stabilità prodotta dalla componente migratoria che compensa la riduzione prodotta dalla componente naturale.
- Deciso incremento degli ultra 65enni, che passano dai 10.943 attuali (20,4%) a 14.333 (26,1%) al 2017.
- L'indice di vecchiaia, attualmente a livelli inferiori rispetto ai valori provinciali (172,7 contro 204,9) subirà, per l'effetto combinato di incremento della popolazione anziana e di diminuzione dei giovanissimi, una forte crescita, attestandosi a 227,3 al 2017.
- L'indice di struttura è destinato ad aumentare dal valore attuale di 118,5 (a fronte del valore provinciale di 111,5) ai livelli sensibilmente più elevati di 153,7 al 2017, in linea con i valori attesi a livello provinciale e regionale.

Molto più significativo l'impatto previsto sulla formazione di nuove famiglie e di conseguenza sulla domanda abitativa primaria: per effetto di una riduzione prevedibile del numero medio di componenti dai 2,42 del 2002 ai 2,12 del 2017 i nuclei familiari aggiuntivi sarebbero 3.596 in 15 anni.

I dati delle proiezioni riferite ai tre comuni erano (scenario intermedio):

Castenaso	residenti 2002 :	13.567
	residenti 1017:	13.862 (+295)
	famiglie 2002:	5.614
	famiglie 2017:	6.530 (+916)
Ozzano	residenti 2002:	10.573
	residenti 2017:	11.056 (+483)
	famiglie 2002:	4.375
	famiglie 2017:	5.207 (+832)
San Lazzaro	residenti 2002:	29.582
	residenti 2017:	29.912 (+330)
	famiglie 2002:	12.237
	famiglie 2017:	14.085 (+1.848)

Le proiezioni sono state effettuate considerando per il dato sui movimenti migratori dei

prossimi 15 anni un valore ricavato dai valori complessivi del saldo migratorio degli ultimi 5 e 10 anni su tutti i 3 comuni, ed assegnando a ciascun comune una quota del saldo in modo proporzionale alla dimensione demografica attuale del comune. Ovviamente si trattava di una ipotesi teorica, che tuttavia è utile considerare in quanto è presumibile che il movimento migratorio avvenga tenendo conto anche delle dimensioni complessive dell'offerta abitativa, dei servizi e dei posti di lavoro. Non avendo fatto all'epoca alcune ipotesi sull'entità e la distribuzione dell'offerta abitativa, è parso plausibile effettuare questa valutazione.

1.3.2 Nuovi scenari di evoluzione demografica

LA RECENTE ACCELERAZIONE DELL'IMMIGRAZIONE

I dati sui flussi migratori si sono accelerati in modo significativo negli ultimi 3 anni: mettendo a confronto tra i tre comuni i valori dell'ultimo quinquennio e dell'ultimo decennio si vede che:

Castenaso	Saldo Minimo	Saldo Massimo	
1993-2002	9	18	1998-2002
1996-2005	19	51	2001-2005
Ozzano	Saldo Minimo	Saldo Massimo	
1993-2002	98	126	1998-2002
1996-2005	143	191	2001-2005
San Lazzaro	Saldo Minimo	Saldo Massimo	
1993-2002	43	265	1998-2002
1996-2005	184	240	2001-2005

DUE NUOVE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE

La necessità di introdurre nel modello di proiezione le novità relative all'entità dei flussi migratori ha pertanto portato ad effettuare due nuove simulazioni:

La prima assegnando a ciascun comune nei prossimi 15 anni i dati riferiti, nello scenario minimo e massimo, alla media dell'effettivo movimento migratorio registrato nel comune negli ultimi 10 e 5 anni.

La seconda assegnando a ciascun comune nei prossimi 15 anni i dati riferiti alla media del movimento migratorio pesato in rapporto alla dimensione demografica del comune (questa seconda simulazione è quindi paragonabile a quella del 2004).

Gli esiti sono in sintesi i seguenti.

Primo scenario: proiezione con flussi migratori calcolati a livello di singolo comune (scenario intermedio)

Castenaso	residenti	2005	13.677
-----------	-----------	------	--------

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE

	residenti	2020	13.284	(-393)
	famiglie	2005	5.678	
	famiglie	2020	6.286	(+608)
Ozzano	residenti	2005	11.380	
	residenti	2020	14.024	(+2.644)
	famiglie	2005	4.805	
	famiglie	2020	6.690	(+1.885)
San Lazzaro	residenti	2005	30.094	
	residenti	2020	30.723	(+639)
	famiglie	2005	13.250	
	famiglie	2020	14.988	(+1.738)

Come si vede, poiché il trend di crescita più intenso si è verificato negli anni recenti a Ozzano, è questo comune che nella proiezione registra il trend di crescita nettamente più significativo: 2.644 abitanti e 1.885 famiglie aggiuntive.

Anche S. Lazzaro registrerebbe una crescita rilevante, soprattutto in termini di famiglie aggiuntive, mentre Castenaso consoliderebbe la popolazione esistente (con lieve perdita) ma aumenterebbe a sua volta di ca. 600 unità le famiglie.

Questo tipo di proiezione, in sostanza, proietta nel tempo, e quindi esalta, le differenze di dinamica che si sono registrate fra i tre comuni, in particolare negli ultimi cinque anni.

Secondo scenario (flussi migratori presenti in funzione della dimensione demografica)

Castenaso	residenti	2005	13.677	
	residenti	2020	14.395	(+718)
	famiglie	2005	5.678	
	famiglie	2020	6.816	(+1.138)
Ozzano	residenti	2005	11.380	
	residenti	2020	12.542	(+1.162)
	famiglie	2005	4.805	
	famiglie	2020	5.981	(+1.176)
San Lazzaro	residenti	2005	30.094	
	residenti	2020	31.094	(+1.000)
	famiglie	2005	13.250	
	famiglie	2020	15.167	(+1.917)

Mentre la proiezione per San Lazzaro non registra variazioni rilevanti, la differenza più significativa si registra per i comuni di Ozzano e Castenaso, nel primo la crescita sarebbe attenuata, sia in termini di abitanti (crescita più che dimezzata) che di famiglie (crescita ridotta da 1885 a 1176 famiglie), a vantaggio di Castenaso la cui popolazione crescerebbe di 700 unità e il numero di famiglie salirebbe da+ 608 a + 833.

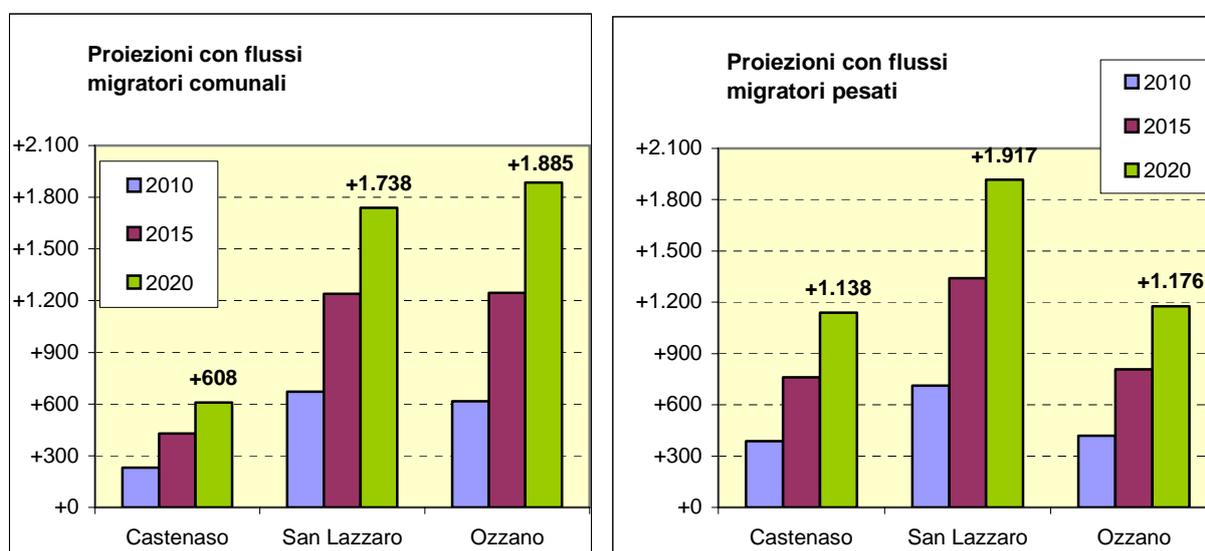
Questo tipo di proiezione, in sostanza, distribuendo l'incremento di popolazione atteso in proporzione alla consistenza demografica attuale di ciascun comune, tende a confermare e consolidare gli equilibri attuali fra i tre comuni.

E' evidente che la dinamica che si realizzerà concretamente si avvicinerà maggiormente all'una o all'altra delle due proiezioni anche in dipendenza delle scelte urbanistiche, ossia in relazione all'entità della nuova offerta abitativa (complessiva, ma in particolare la quota sociale) che si metterà in campo in ciascuno dei tre comuni.

Sintesi della proiezione per i tre comuni (Scenario intermedio)

	2005	2015	2020
POPOLAZIONE	55.151	57.495	58.031
Differenza	-	+2.344	+ 2.880
FAMIGLIE	23.733	26.645	27.964
Differenza	-	+ 2.912	+ 4.231

In conclusione lo scenario aggiornato in base ai dati degli ultimi tre anni mostra una dinamica più forte per quanto riguarda i residenti, la cui crescita sarebbe di 2.880 abitanti anziché 1.108 (comunque si tratta di un incremento di popolazione pari al 5,2% in 15 anni) e di 4.231 famiglie (anziché 3.596) nello stesso periodo.



EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Le proiezioni sono in grado di dettagliare la struttura della popolazione nei diversi scenari. Particolare interesse viene dalla verifica delle differenze che si hanno tra le proiezioni in ipotesi di assenza di migrazioni e quella che integra la componente migratoria

(di seguito si commenta lo scenario intermedio per entrambi i casi). Si rende così evidente il ribilanciamento che gli immigrati apportano ad una struttura demografica sempre più squilibrata.

Analizzando le modifiche nella distribuzione della popolazione in grandi classi di età, le proiezioni segnalano un forte incremento percentuale delle classi di età degli anziani (>65 anni) che passano al 2020 dall'attuale 22,0% al 28,1% in assenza di flussi migratori e al 25,2% con flussi migratori. Simmetricamente, si registra un forte calo percentuale delle classi più giovani di popolazione adulta (15-39 anni): dal 28,5% al 21,3% (in caso di sola componente naturale) e al 24,0% con l'apporto delle migrazioni.

Pressoché stabile è la percentuale di giovanissimi (0-14 anni) e solo in lieve crescita percentuale sono i residenti in età matura (40-64 anni).

Gli indicatori demografici segnalano in sintesi, come prevedibile, un peggioramento della struttura della popolazione della Valle dell'Idice nei prossimi 15 anni, anche in presenza di flussi migratori non trascurabili.

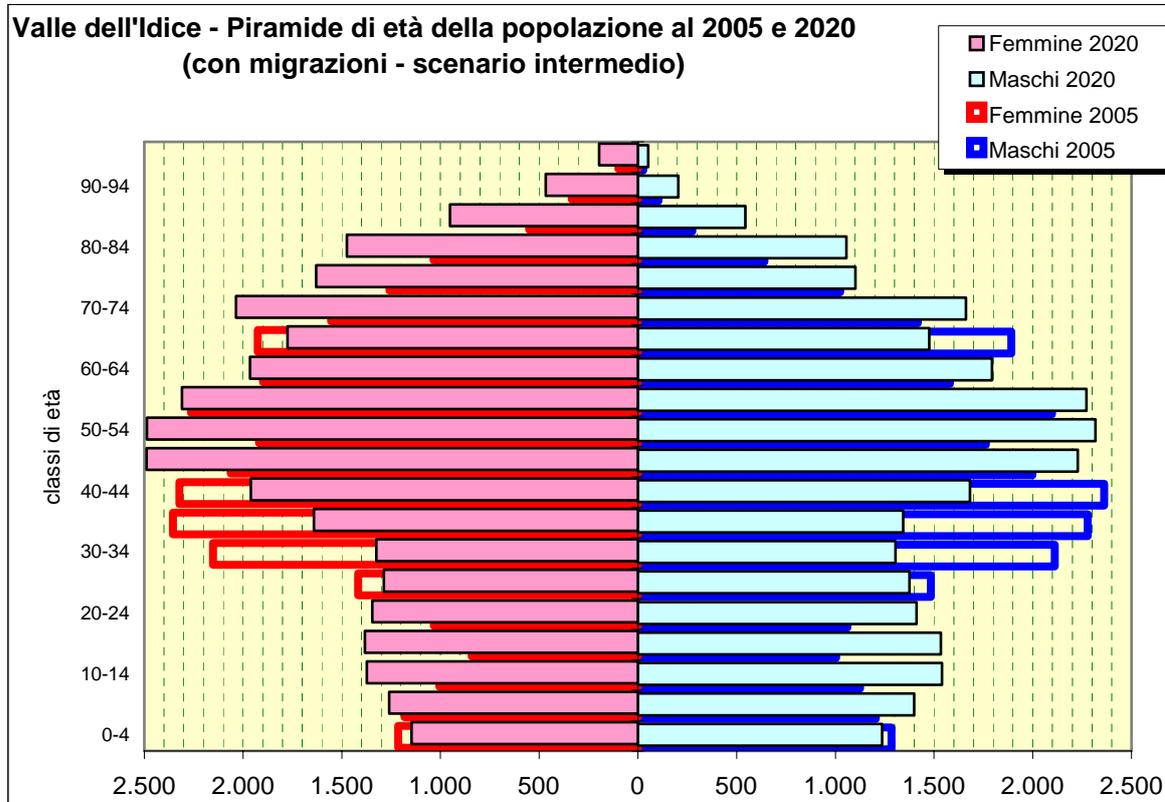
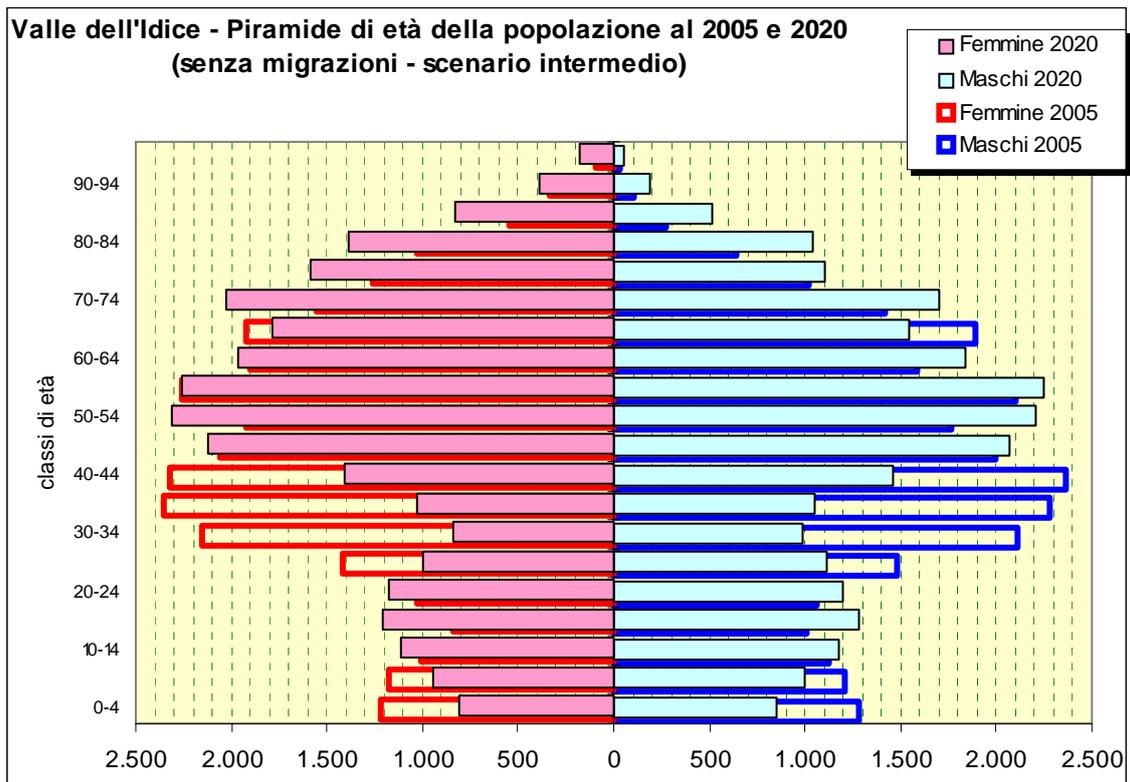
Residenti nella Valle dell'Idice per grandi classi di età (scenari intermedi)

	Residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2005	7.015	15.736	20.265	12.124	55.140
2020 natur.	5.893	10.881	19.890	14.345	51.009
2020 compl.	7.953	13.951	21.501	14.624	58.030

Residenti nella Valle dell'Idice per grandi classi di età: percentuali (scenari intermedi)

	% Residenti per età				
	0-14	15-39	40-64	>64	Totale
2005	12,7%	28,5%	36,8%	22,0%	100%
2020 natur.	11,6%	21,3%	39,0%	28,1%	100%
2020 compl.	13,7%	24,0%	37,1%	25,2%	100%

	Indice di vecchiaia	Indice di struttura
2005	172,8	128,8
2020 natur.	243,4	182,8
2020 compl.	183,9	154,1



1.3.3. Avvertenze per la corretta lettura dei dati relativi alle proiezioni demografiche

IL MODELLO DI PROIEZIONE UTILIZZATO

Il modello utilizzato per determinare la popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per lo svolgimento dello specifico modello impiegato per i comuni di San Lazzaro, Castenaso e Ozzano dell'Emilia si sono utilizzate coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Il modello previsivo è stato quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale, partendo dai residenti nel comune al 31.12.2005, e impostando le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità (sono state prodotte due ipotesi, una di minima ed una di massima).

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2010, 2015, 2020). Dapprima viene effettuata la proiezione della sola componente naturale, e successivamente viene sviluppata la sola componente migratoria. Ciò significa che per entrambe le componenti si è simulata l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti nei quindici anni, con il verificarsi di nascite e decessi. La popolazione complessiva è stata quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Si è alla fine ottenuta una rappresentazione (ovvero due scenari, uno di minima ed uno di massima) ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche imponderabili (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comportamenti sociali, flussi migratori dovuti a crisi politiche internazionali ecc.).

E' da sottolineare quindi che la presente proiezione è impostata riproponendo il trend migratorio registrato negli ultimi anni (media degli ultimi 5 anni per l'ipotesi di massima, media degli ultimi 10 anni per l'ipotesi di minima). La variabile migratoria è peraltro quella che più difficilmente si può prevedere con precisione; certamente le politiche per il territorio sono in grado di condizionare i flussi migratori (politiche per la casa, dinamiche del sistema produttivo, politiche per i servizi alla persona, mobilità pubblica ecc.).

Gli scenari prospettati aiutano quindi a capire quali sviluppi demografici si potrebbero avere nei tre comuni nei prossimi quindici anni se i trend demografici proseguissero con l'inerzia attuale.

In definitiva le presenti proiezioni sono solo una prima base di partenza per sviluppare ulteriori riflessioni sull'insieme di politiche e di azioni che il PSC può approntare.

LE IPOTESI ALLA BASE DELLA PROIEZIONE

POPOLAZIONE: Base: si assume il dato anagrafico al 31.12.2005.

FECONDITÀ: Base: Tasso di fecondità registrato nel singolo comune nel 2004, con suddivisione per tassi specifici di fecondità per classi di età sulla base dei tassi avuti nel comune di Bologna nel 2005.

Scenario di massima: decisa crescita dei tassi specifici di fecondità (+25%).

Scenario di minima: buona crescita dei tassi specifici di fecondità (+15%).

In entrambi gli scenari le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei

MORTALITÀ:	<p>primi dieci anni. Dal 2015 al 2020 i tassi rimangono stabili.</p> <p><i>Base:</i> Tassi specifici di mortalità per classi di età della provincia (ultimo anno disponibile: 2002).</p> <p><i>Scenario di massima:</i> buon guadagno di sopravvivenza (+5%).</p> <p><i>Scenario di minima:</i> discreto guadagno di sopravvivenza (+2%).</p> <p>Le modifiche dei tassi sono acquisite gradualmente nei primi dieci anni. Dal 2015 al 2020 i tassi rimangono stabili.</p>
DINAMICA MIGRATORIA:	<p><i>Caratteristiche dei flussi:</i> i flussi migratori si comportano assumendo la medesima distribuzione per sesso ed età degli iscritti e dei cancellati registrati nel singolo comune nel periodo 2000-2005.</p> <p><i>Scenario di massima:</i> il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata negli ultimi 5 anni (dati 2001-2005).</p> <p><i>Scenario di minima:</i> il saldo migratorio registra la stessa intensità riscontrata negli ultimi 10 anni (dati 1996-2005).</p>

LA PROIEZIONE DEMOGRAFICA SVOLTA DAL COMUNE DI BOLOGNA PER SAN LAZZARO

Le proiezioni svolte dal Comune di Bologna - Settore Programmazione, Controlli e Statistica per il Comune di San Lazzaro sono utili per verificare come cambiano gli scenari demografici in presenza di ipotesi di partenza differenti da quelle sopra espone. La proiezione del Comune di Bologna, che ha assunto flussi migratori particolarmente elevati, può in definitiva servire come test utile per capire il teorico sviluppo demografico in condizione migratorie particolarmente favorevoli.

Il modello utilizzato è sempre quello delle componenti demografiche; leggere differenze derivano dal fatto che si tratta di un modello a base annuale e non quinquennale. I due modelli possiedono inoltre lievi diversità (anni di osservazione dei fenomeni e area di riferimento) in taluni parametri di partenza: quozienti di fecondità, coefficienti di sopravvivenza, caratteristiche della popolazione immigrata. La maggior parte di queste difformità comporta modesti scostamenti negli esiti della proiezione.

Un elemento che più di altri diversifica le due proiezioni è dato dal fatto che il Comune di Bologna ha utilizzato per la proiezione per il Comune di San Lazzaro tavole di mortalità ricavate dai fenomeni registrati nei residenti del Comune di Bologna, mentre il modello presentato per i PSC della Valle dell'Idice ha utilizzato per i Comuni di San Lazzaro, Ozzano e Castenaso le tavole di mortalità pubblicate dall'Istat relative alla popolazione media della provincia di Bologna. La prima si può considerare più "ottimistica", mentre la seconda è più "cautelativa". Questo motiva il fatto che per la proiezione della sola "componente naturale" gli esiti ottenuti dal Comune di Bologna (27.384 abitanti a San Lazzaro tra 15 anni) si posizionano in linea con l'ipotesi in questa sede definite di scenario alto (27.362).

Uno scostamento evidente tra le due proiezioni si ha in effetti solo nel momento in cui si differenziano in maniera consistente le ipotesi sui flussi migratori attesi per lo scenario alto (di massima), mentre per lo scenario basso non si registrano particolari difformità di previsione.

Lo scenario basso (di minima) ottenuto dal Comune di Bologna prevede 30.270 residenti a San Lazzaro nel 2020, valore che sostanzialmente si allinea allo scenario basso qui presentato (30.116). L'attesa di un flusso migratorio leggermente inferiore (ipotizzato un saldo annuale di +156 a fronte di +184) compensa quindi una generale sopravvivenza più favorevole.

Come anticipato, è solo nello scenario alto (di massima) che derivano scostamenti di tutto rilievo tra le due proiezioni. Il modello presentato per i PSC della Valle dell'Idice ha ipotizzato un flusso annuale corrispondente alla media degli ultimi 5 anni (+240 persone), mentre per il Comune di Bologna il saldo annuale previsto è decisamente superiore (+296 annuo, non corrispondente a particolari medie di riferimento). In virtù dell'assunzione di una componente migratoria assai pronunciata (e di una sopravvivenza elevata) il risultato ottenuto nello scenario alto per San Lazzaro è quindi pari a 32.992 abitanti⁶ (a fronte di 31.329 abitanti di esito per la proiezione per i PSC della Valle dell'Idice).

LA PROIEZIONE DEMOGRAFICA SVOLTA DAL COMUNE DI OZZANO DELL'EMILIA

Nell'Annuario statistico 2005 prodotto dal Comune di Ozzano dell'Emilia, nella sezione dedicata al quadro demografico (a cura dei Servizi U.R.P. - Demografici – Statistici), viene proposta una elaborazione di proiezione demografica per Ozzano dell'Emilia.

L'assunzione generale è di utilizzare i dati relativi alla popolazione al 31.12.2005 e quelli ricavati dall'andamento delle principali componenti demografiche per cercare di fornire una previsione - la più probabile - della popolazione al 2020.

Anche in questo caso vi sono alcune differenze – non rilevanti - sui parametri utilizzati (fecondità, sopravvivenza) rispetto alla proiezione presentata in questa sede per i tre comuni della Valle dell'Idice. Diverso è inoltre il metodo utilizzato per includere le dinamiche del saldo migratorio nella proiezione: il modello opera per percentuali di incremento o decremento del saldo totale della popolazione avendo a riferimento gli ultimi anni disponibili.

Poste queste diversità di impostazione del modello previsivo va però riscontrato come l'esito della proiezione demografica al 2020 sviluppata dal Comune di Ozzano sia assolutamente in linea con lo scenario medio qui prospettato: le due elaborazioni prevedono tra 15 anni rispettivamente 14.067 e 14.024 abitanti a Ozzano dell'Emilia.

⁶ Si ricorda che i flussi migratori innescano nel medio periodo uno sviluppo demografico ben oltre i numeri del saldo effettivo annuale; gli immigrati sono infatti per lo più popolazione giovane, che quindi è a bassa mortalità e in età in grado di formare nuove famiglie con generazione di prole.

San Lazzaro - Proiezione per Schema Direttore

flusso migratorio di massima = + 225

Scenario di massima	2002	2007	2012	2017
Residenti	29.582	30.317	30.934	31.323
Famiglie	12.237	13.001	14.282	15.161
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+763	+2.044	+2.924

flusso migratorio di minima = + 83

Scenario di minima	2002	2007	2012	2017
Residenti	29.582	29.474	29.125	28.502
Famiglie	12.237	12.639	12.936	13.066
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+402	+699	+829

SCENARIO MEDIO	2002	2007	2012	2017
Residenti	29.582	29.895	30.030	29.912
Famiglie	12.237	12.820	13.596	14.085
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+582	+1.359	+1.848

Castenaso - Proiezione per Schema Direttore

flusso migratorio di massima = + 103

Scenario di massima	2002	2007	2012	2017
Residenti	13.567	13.921	14.251	14.509
Famiglie	5.614	5.972	6.581	7.025
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+358	+967	+1.411

flusso migratorio di minima = + 38

Scenario di minima	2002	2007	2012	2017
Residenti	13.567	13.535	13.423	13.216
Famiglie	5.614	5.806	5.964	6.060
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+192	+350	+446

SCENARIO MEDIO	2002	2007	2012	2017
Residenti	13.567	13.728	13.837	13.862
Famiglie	5.614	5.889	6.267	6.530
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+275	+653	+916

Ozzano - Proiezione per Schema Direttore

flusso migratorio di massima = + 81

Scenario di massima	2002	2007	2012	2017
Residenti	10.573	10.960	11.302	11.558
Famiglie	4.375	4.701	5.219	5.596
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+326	+844	+1.221

flusso migratorio di minima = + 30

Scenario di minima	2002	2007	2012	2017
Residenti	10.573	10.661	10.659	10.553
Famiglie	4.375	4.573	4.735	4.839
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+198	+361	+464

SCENARIO MEDIO	2002	2007	2012	2017
Residenti	10.573	10.811	10.981	11.056
Famiglie	4.375	4.637	4.973	5.207
Nuclei fam. - diff. con il 2002	-	+262	+598	+832

San Lazzaro - Proiezione con flussi migratori pesati

flusso migratorio di massima = + 263

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.895	31.469	31.867
Famiglie	13.250	14.123	14.966	15.790
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+873	+1.716	+2.540

flusso migratorio di minima = + 189

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.441	30.492	30.321
Famiglie	13.250	13.803	14.224	14.564
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+553	+974	+1.314

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.668	30.981	31.094
Famiglie	13.250	13.962	14.591	15.167
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+712	+1.341	+1.917

Castenaso - Proiezione con flussi migratori pesati

flusso migratorio di massima = + 120

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	14.111	14.459	14.750
Famiglie	5.678	6.151	6.630	7.133
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+473	+952	+1.455

flusso migratorio di minima = + 86

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	13.904	14.011	14.040
Famiglie	5.678	5.981	6.254	6.511
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+303	+576	+833

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	14.008	14.235	14.395
Famiglie	5.678	6.066	6.440	6.816
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+388	+762	+1.138

Ozzano - Proiezione con flussi migratori pesati

flusso migratorio di massima = + 99

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	11.985	12.469	12.844
Famiglie	4.805	5.284	5.751	6.210
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+479	+946	+1.405

flusso migratorio di minima = + 71

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	11.809	12.088	12.240
Famiglie	4.805	5.163	5.479	5.759
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+358	+674	+954

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	11.897	12.279	12.542
Famiglie	4.805	5.223	5.614	5.981
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+418	+809	+1.176

San Lazzaro - Proiezione con flussi migratori comunali

flusso migratorio di massima = + 240

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.749	31.140	31.329
Famiglie	13.250	14.063	14.815	15.529
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+813	+1.565	+2.279

flusso migratorio di minima = + 184

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.397	30.375	30.116
Famiglie	13.250	13.782	14.169	14.464
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+532	+919	+1.214

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	30.094	30.573	30.758	30.723
Famiglie	13.250	13.922	14.489	14.988
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+672	+1.239	+1.738

Castenaso - Proiezione con flussi migratori comunali

flusso migratorio di massima = + 51

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	13.749	13.719	13.618
Famiglie	5.678	5.989	6.286	6.580
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+311	+608	+902

flusso migratorio di minima = + 19

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	13.553	13.296	12.950
Famiglie	5.678	5.830	5.934	6.004
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+152	+256	+326

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	13.677	13.651	13.508	13.284
Famiglie	5.678	5.909	6.108	6.286
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+231	+430	+608

Ozzano - Proiezione con flussi migratori comunali

flusso migratorio di massima = + 191

Scenario di massima	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	12.493	13.539	14.514
Famiglie	4.805	5.508	6.245	7.019
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+703	+1.440	+2.214

flusso migratorio di minima = + 143

Scenario di minima	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	12.205	12.919	13.534
Famiglie	4.805	5.337	5.857	6.369
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+532	+1.052	+1.564

SCENARIO MEDIO	2005	2010	2015	2020
Residenti	11.380	12.349	13.229	14.024
Famiglie	4.805	5.422	6.049	6.690
Nuclei fam. - diff. con il 2005	-	+617	+1.244	+1.885

2. L'ASSETTO OCCUPAZIONALE

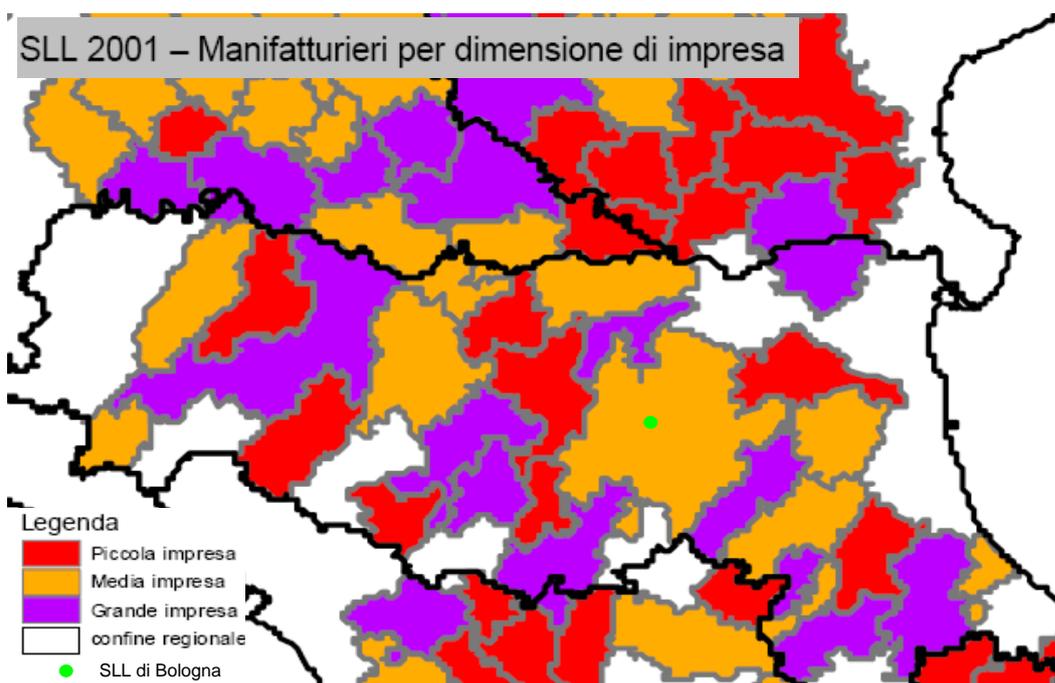
2.1. L'OCCUPAZIONE NEL TERRITORIO DELLA VALLE DELL'IDICE

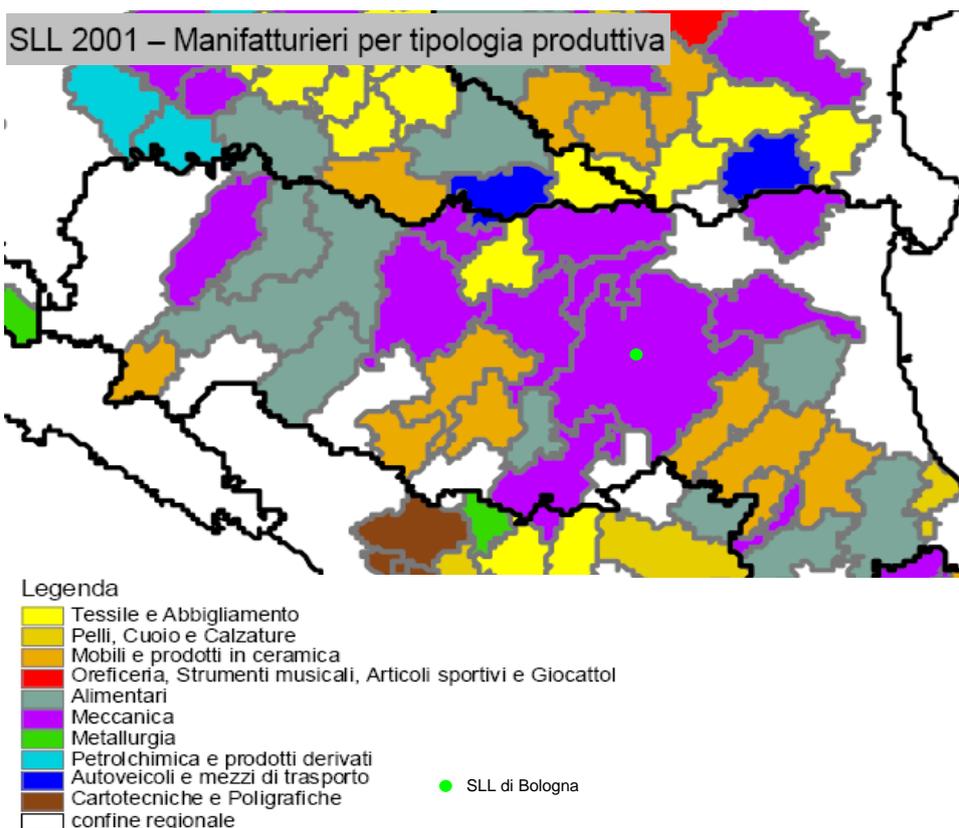
2.1.1. Il sistema locale del lavoro di Bologna

Con i Sistemi Locali del Lavoro (SLL) l'Istat ricostruisce i bacini attorno a cui gravita l'occupazione, identificando i comuni su cui si concentrano gli spostamenti della popolazione lavoratrice. E' evidente quindi che i sistemi locali del lavoro non coincidono necessariamente con le aree identificate come distretti industriali, anche se esiste una forte correlazione fra le due definizioni di area.

Il Sistema Locale del Lavoro relativo a Bologna ricomprende un bacino di 32 comuni, tutti interni al territorio provinciale. Il SLL interessa quindi una popolazione di oltre 723 mila residenti in un territorio di 2.047 kmq.

Gli occupati interni al SLL di Bologna sono complessivamente 407.222 al 2003; il 70,9% di questi (288.584) lavora nei servizi, il 27,5% (112.018) è nell'industria e solo l'1,6% (6.620) è occupato nell'agricoltura.





All'interno del SLL di Bologna ricadono anche i comuni di Castenaso, San Lazzaro di Savena e Ozzano Emilia. Il SLL si estende infatti ad est fino a ricomprendere il territorio di Castel San Pietro Terme.

Rispetto al SLL di Bologna individuato nel 1991 il bacino del 2001 si è quindi ampliato sulla via Emilia erodendo dal SLL di Imola i territori di Ozzano e Castel San Pietro.

Il SLL di Bologna viene considerato un sistema manifatturiero di dimensione media d'impresa. La tipologia produttiva è quella della meccanica, comparto di punta dell'economia emiliana almeno fino a Reggio.

2.1.2. La situazione occupazionale in Valle dell'Idice al 2001

Gli anni più recenti sono stati caratterizzati dalla cosiddetta flessibilizzazione del mercato del lavoro che ha indotto una diversificazione della struttura occupazionale e della durata del lavoro, creando una vasta area di lavoro situato in una posizione intermedia tra posto di lavoro stabile e disoccupazione vera e propria.

Nel Censimento Istat della popolazione e delle abitazioni del 2001 viene definito occupato chi svolge un'occupazione in proprio o alle dipendenze da cui trae un profitto o una retribuzione (si deve considerare qualsiasi tipo di reddito: salario, stipendio, onorario, profitto, rimborso spese, eventuali pagamenti in natura, vitto e alloggio); chi collabora con un familiare che svolge attività lavorativa in conto proprio senza avere un re-

golare contratto di lavoro o una retribuzione (coadiuvante familiare). Qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, costituisce un requisito sufficiente per essere incluso tra gli occupati, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura. Devono considerarsi occupate anche: le persone che nella settimana precedente la data del censimento non hanno effettuato ore di lavoro per ferie, malattia, maternità, part-time, aspettativa, Cassa Integrazione Guadagni (CIG), per mancanza di commesse, ecc.; le persone che svolgono un'attività lavorativa in qualità di apprendisti o tirocinanti retribuiti; le persone assunte con contratto di lavoro a tempo determinato; le persone che svolgono stage retribuiti.

A differenza del 1991, in cui venivano considerate occupate solo le persone che si dichiaravano tali, l'aggregato degli occupati rilevati nel Censimento 2001 è composto dalle persone che si sono dichiarate occupate e da coloro che, pur essendosi dichiarati in altra condizione professionale o non professionale (disoccupati, in cerca di prima occupazione, studenti, ecc.), nella settimana precedente la data della rilevazione hanno effettuato almeno un'ora di lavoro retribuito o in qualità di coadiuvante familiare.

Nel complesso le persone occupate nei comuni della Valle dell'Idice sono 25.511, mentre sono 811 quelle in cerca di occupazione. Gli attivi - ovvero le forze di lavoro - sono quindi nel complesso 26.322.

Il tasso di disoccupazione in Valle dell'Idice si può considerare ormai fisiologico: rispetto ad un dato regionale attestato ad un positivo 4,21% e ad un valore provinciale ancora più contenuto, pari al 3,75%, il tasso nei tre comuni della Valle si ferma al 3,08%. Particolarmente ridotto è il valore di Castenaso, 2,72%.

Popolazione attiva: occupati e in cerca di occupazione – valore assoluto

	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Attivi
Castenaso	6.484	181	6.665
Ozzano dell'Emilia	5.261	171	5.432
San Lazzaro di Savena	13.766	459	14.225
Valle Idice	25.511	811	26.322
Provincia di Bologna	414.859	16.143	431.002
Emilia-Romagna	1.776.610	78.176	1.854.786

Popolazione attiva: occupati e in cerca di occupazione – valore assoluto

	Occupati	In cerca di occupazione	Totale Attivi
Castenaso	97,28%	2,72%	100,0%
Ozzano dell'Emilia	96,85%	3,15%	100,0%
San Lazzaro di Savena	96,77%	3,23%	100,0%
Valle Idice	96,92%	3,08%	100,0%
Provincia di Bologna	96,25%	3,75%	100,0%
Emilia-Romagna	95,79%	4,21%	100,0%

2.2. TENDENZE DEL MERCATO DEL LAVORO

2.2.1. Dinamiche recenti⁷

Il materiale diffuso dall'Istat sulla Rilevazione continua delle forze di lavoro svolta nei primi sei mesi del 2006 offre per l'Emilia-Romagna una visione con diverse note positive.

Con un tasso di attività al 71,9 per cento, di occupazione al 69,5 per cento e di disoccupazione al 3,3 per cento l'Emilia-Romagna si situa ai primi posti tra le regioni italiane e rispetto alla media del nord-est (ove i relativi tassi sono rispettivamente 69,6%, 67,1% e 3,6%). In un quadro estremamente favorevole rispetto agli ambiti nazionale ed europeo, i principali indicatori tracciano una situazione in ulteriore miglioramento rispetto ai dodici mesi precedenti, che potrebbe essere ascrivibile tuttavia soprattutto all'effetto statistico derivante dalla regolarizzazione del soggiorno e, pertanto, dell'occupazione dei lavoratori migranti così come si riscontra nell'intera area settentrionale del Paese.

Accanto ad una popolazione attiva nel mercato del lavoro in aumento (+37mila, +1,9%), l'occupazione "ufficiale" si mostra in crescita (+47mila, +2,5%) oltre la media nazionale (+2,0%), interessando più le donne degli uomini (+26mila, +3,2% e +21mila, +2,0%). L'incremento è tale da produrre una ulteriore, consistente contrazione delle persone in cerca di lavoro che passano dalle 75mila del primo semestre del 2005 alle attuali 66mila.

Nella regione il saggio di occupazione maschile cresce di 0,6 punti percentuali, collocandosi al 77,3 per cento, al di sopra della media europea (nel 2005 71,3% per l'UE25, 72,9% per l'UE15, 71,8% per l'area Euro), mentre quello femminile al 61,5 per cento, al di sopra del target previsto dagli accordi sovranazionali per il 2010.

La crescita complessiva dei 47mila posti è tutta concentrata nella componente del lavoro dipendente, seppure dall'analisi dei settori emergono dinamiche differenziate. L'incremento interessa il commercio (+28mila, +9,3%), l'industria in senso stretto (+10mila, +1,9%) e le costruzioni (+4mila, +3,2%). Se in questi ultimi due grandi comparti l'espansione è indirizzata soprattutto verso il lavoro maschile autonomo, in proprio oppure imprenditoriale, nelle attività commerciali ci si è rivolto maggiormente al lavoro subordinato. Le donne ampliano la loro presenza nei servizi (+26mila, +4,4%), non solo commerciali, e in parte nella trasformazione industriale (+3mila, +1,7%).

Sul fronte degli ammortizzatori sociali, il ricorso alla cassa integrazione guadagni nei primi sei mesi dell'anno è più ridotto dei livelli riscontrati nei due anni precedenti, in relazione sia agli interventi ordinari (-11%) utili a fronteggiare difficoltà momentanee di mercato sia a quelli straordinari (-17%) per sostenere i processi di crisi ovvero di ristrutturazione e riconversione aziendale. L'unica eccezione di rilievo è rappresentata dall'edilizia in cui si ha un poderoso incremento dell'integrazione straordinaria. L'inserimento nelle liste di mobilità dei lavoratori espulsi dai processi produttivi a segui-

⁷ Per il presente paragrafo si sono ampiamente utilizzati stralci, testi, dati e commenti sviluppati dalla Regione Emilia-Romagna, in particolare il Report semestrale sul profilo del mercato del lavoro (1° semestre 2006).

to di licenziamenti collettivi o individuali non pare accentuarsi nei primi sei mesi dell'anno, dopo l'aumento che si è avuto invece nel 2005; la cifra dei nuovi ingressi continua ad oscillare intorno alle 7mila unità. Al 30 giugno 2006 vi sono poco più di 22mila persone iscritte, con una leggera prevalenza di donne ed una netta preponderanza di soggetti con più di 40 anni. Poco più della metà ha avuto almeno un'assunzione a tempo determinato dopo l'iscrizione nelle liste e si riconferma come il reinserimento professionale, seppure a termine, sia maggiormente facilitato per i soggetti più giovani e decresca all'aumentare dell'età anche al di sotto dei cinquant'anni.

Il tasso di disoccupazione regionale si colloca al 3,3%, cinque decimi di punti percentuali in meno rispetto all'anno precedente, quindi su di un livello bassissimo sia in relazione all'Italia nel suo complesso che all'Europa comunitaria. Le persone in cerca di lavoro passano da 75mila a 66mila, con una riduzione che riguarda in modo pressoché esclusivo i soggetti con precedenti esperienze di lavoro che sono la stragrande maggioranza (52mila). Se per gli uomini si continua a registrare una condizione di pressoché piena occupazione - con un saggio a livello frizionale e in ulteriore discesa (2,2%, con meno 0,6 punti percentuali su base annua) -, per le donne il tasso specifico si abbassa negli ultimi dodici mesi dal 5,2% al 4,7%. In tal modo a fronte di 25mila maschi in cerca di lavoro si hanno nella stessa condizione 41mila femmine.

Tra i giovani con meno di 25 anni attivi nel mercato del lavoro regionale, solo il 10,7% è alla ricerca di un'occupazione nel 2005, in percentuale più ridotta rispetto al 2004 (-0,7 punti percentuali) e su livelli molto più contenuti dell'insieme del Paese (24%). In tal modo si è più prossimi alle performances positive dei Paesi più avanzati dell'Unione Europea, superati solo da Germania (8,7%), Irlanda (8,5%) e Olanda (8,1%).

2.2.2. Le aspettative occupazionali

Il Sistema Informativo Excelsior - realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea - rappresenta una importante fonte statistica per la conoscenza dell'andamento congiunturale del mercato del lavoro e delle relative modificazioni strutturali in termini di professioni emergenti e di fabbisogni formativi, in particolare per la conoscenza dei flussi di entrata previsti dalle imprese⁸.

L'indagine è volta a individuare le esigenze professionali che le imprese prevedono di avere in futuro. I dati raccolti, aggiornati con cadenza annuale, mettono a disposizione una serie di informazioni sulla domanda di lavoro delle imprese in Italia e sulle principali caratteristiche (età, livello di istruzione, esperienza, difficoltà di reperimento, necessità di ulteriore formazione ecc.) delle figure professionali richieste.

L'indagine relativa al 2006 (nono anno consecutivo di rilievo) apporta una serie di informazioni sui **flussi di entrata** e di uscita dal mercato del lavoro nel territorio provinciale:

⁸ Il Sistema Informativo Excelsior considera solo le imprese "compresenti" cioè attive dall'inizio alla fine del 2006: cioè sono esclusi i flussi occupazionali delle imprese che iniziano l'attività e di quelle che la cessano nel corso del 2006.

- le assunzioni che le imprese della Provincia di Bologna intendono effettuare sono 17.020, a fronte di 14.510 uscite dal lavoro previste di lavoratori attualmente alle dipendenze
- l'incremento occupazionale atteso è quindi pari a 2.510 posti di lavoro, valore assai superiore al 2005 (1.190)
- considerando che complessivamente nella provincia gli occupati dipendenti al 31.12.2005 sono 263.274, il tasso di entrata (6,5%) e quello di uscita (5,5%) risultano in linea con le medie territoriali degli ambiti di riferimento (regione, nord-est, Italia)
- nel comparto dei servizi si prospetta quasi il doppio delle assunzioni attese nell'industria (11.300 contro 5.720) e più del doppio in termini di saldi di posti di lavoro (+1.680 a fronte di +820)

Provincia di Bologna: Dipendenti delle imprese al 31.12.2005, movimenti e tassi previsti nel 2006 per settore di attività, classe dimensionale e territorio

SETTORI DI ATTIVITÀ CLASSI DIMENSIONALI TERRITORIO	DIPENDENTI AL 31.12.05 (v.a.)	MOVIMENTI PREVISTI (*) AL 31.12.2006 (v.a.)			TASSI PREVISTI NEL 2006 (%)		
		Entrate	Uscite	Saldo	T.Entrata	T.Uscita	T.Crescita
TOTALE	263.274	17.020	14.510	2.500	6,5	5,5	1,0
SETTORI DI ATTIVITÀ							
INDUSTRIA	118.844	5.720	4.900	820	4,8	4,1	0,7
Industria in senso stretto	101.557	4.390	3.880	510	4,3	3,8	0,5
Costruzioni	17.287	1.330	1.020	320	7,7	5,9	1,8
SERVIZI	144.430	11.300	9.610	1.680	7,8	6,7	1,2
Commercio	40.904	2.340	1.930	410	5,7	4,7	1,0
Altri servizi	103.526	8.950	7.690	1.270	8,6	7,4	1,2
CLASSI DIMENSIONALI							
1-9 dipendenti	57.032	5.200	3.880	1.320	9,1	6,8	2,3
10-49 dipendenti	61.245	2.510	1.930	590	4,1	3,1	1,0
50 dipendenti e oltre	144.997	9.300	8.710	600	6,4	6,0	0,4
TERRITORIO							
Emilia Romagna	1.019.845	68.080	58.270	9.800	6,7	5,7	1,0
Nord Est	2.650.556	171.820	146.650	25.170	6,5	5,5	0,9
Italia	10.666.172	695.770	596.570	99.200	6,5	5,6	0,9

(*) Valori arrotondati alle decine: i totali possono non corrispondere alla somma dei singoli valori.
I tassi e le percentuali sono calcolati sui valori effettivi non approssimati

I dati sulle assunzioni attese **per classi di età** sono i seguenti:

- per il 39,7% delle assunzioni previste (cioè 6.750) le imprese non hanno indicato una precisa fascia di età; il 10,5% di assunzioni previste di personale è nella classe fino a 24 anni, il 25,2% di assunzioni è nella classe da 25 a 29 anni, il 15,1% tra 30 e 34 anni e il 9,5% di assunzioni con 35 anni ed oltre;
- per quasi la metà delle assunzioni programmate per il 2006 (5.250 cioè il 46,5%) le imprese dei servizi non hanno preferenza d'età; per l'industria solo per il 26,3% delle assunzioni (1.510) non si hanno particolari preferenze di età;

- è l'industria ad esprimere una maggiore preferenza verso i giovani fino a 24 anni (1.000 contro 780, 17,5% a fronte di 6,9%);
- nell'industria sono previste, inoltre, più assunzioni di personale con 35 anni ed oltre (870 contro 750, 15,2% a fronte di 6,6%).

Provincia di Bologna: assunzioni previste dalle imprese per il 2006 per classe di età, settore di attività, classe dimensionale e territorio

SETTORI DI ATTIVITÀ CLASSI DIMENSIONALI TERRITORIO	ASSUNZIONI (*) 2006											
	Fino a 24 anni		25-29 anni		30-34 anni		35 anni e oltre		Età non rilevante		TOTALE	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
TOTALE	1.780	10,5	4.290	25,2	2.570	15,1	1.620	9,5	6.750	39,7	17.020	100,0
SETTORI DI ATTIVITÀ												
INDUSTRIA	1.000	17,5	1.470	25,6	880	15,4	870	15,2	1.510	26,3	5.720	100,0
Industria in senso stretto	720	16,5	1.110	25,2	730	16,7	490	11,2	1.340	30,5	4.390	100,0
Costruzioni	280	20,8	360	27,0	150	11,3	380	28,3	170	12,7	1.330	100,0
SERVIZI	780	6,9	2.830	25,0	1.690	15,0	750	6,6	5.250	46,5	11.300	100,0
Commercio	210	8,9	770	33,0	200	8,4	260	11,1	900	38,6	2.340	100,0
Altri servizi	580	6,4	2.050	22,9	1.490	16,7	490	5,4	4.340	48,5	8.950	100,0
CLASSI DIMENSIONALI												
1-9 dipendenti	940	18,1	1.210	23,2	730	14,1	770	14,9	1.550	29,7	5.200	100,0
10-49 dipendenti	290	11,5	490	19,5	390	15,6	360	14,2	990	39,3	2.510	100,0
50 dipendenti e oltre	560	6,0	2.590	27,9	1.450	15,6	480	5,2	4.220	45,3	9.300	100,0
TERRITORIO												
Emilia Romagna	7.640	11,2	17.940	26,4	9.540	14,0	6.240	9,2	26.720	39,3	68.080	100,0
Nord Est	21.960	12,8	43.630	25,4	24.190	14,1	15.150	8,8	66.900	38,9	171.820	100,0
Italia	100.700	14,5	174.010	25,0	97.370	14,0	67.500	9,7	256.190	36,8	695.770	100,0

(*) Valori arrotondati alle decine: i totali possono non corrispondere alla somma dei singoli valori.
I tassi e le percentuali sono calcolati sui valori effettivi non approssimati

3. LA STRUTTURA PRODUTTIVA: INDUSTRIA E TERZIARIO

3.1. LE ATTIVITÀ ECONOMICHE NELLA VALLE DELL'IDICE

3.1.1. La situazione al 2001 in base al Censimento Istat

I dati del Censimento Istat registravano al 2001 la presenza di complessivi 27.144 addetti nei tre comuni della Valle dell'Idice: 11.676 a San Lazzaro, 8.286 a Castenaso e 7.182 a Ozzano.

Nel complesso la Valle dell'Idice ha una economia a maggiore connotazione manifatturiera rispetto alla media provinciale (39,0% degli addetti contro il 27,5%) che viceversa presenta più incidenza di addetti su tutte le attività terziarie (escluso i comparti del commercio ingrosso e dettaglio e dei pubblici esercizi).

Tabella 1 Addetti alle attività economiche al 2001

Cod. e Descr. Sezione Economica	San Lazzaro di Savena	Castenaso	Ozzano dell'Emilia	Comuni Valle Idice	Provincia di Bologna
A - Agricoltura, caccia e silvicoltura	84	20	23	127	1.842
B - Pesca, piscicoltura e servizi connessi	-	7	-	7	41
C - Estrazione di minerali	18	1	-	19	375
D - Attivita' manifatturiere	3.416	2.693	4.482	10.591	122.728
E - Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	27	24	-	51	2.641
F - Costruzioni	1.023	445	309	1.777	27.546
G - Commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	2.568	1.985	582	5135	68.778
H - Alberghi e ristoranti	543	783	285	1.611	20.669
I - Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	358	913	233	1.504	32.092
J - Intermediazione monetaria e finanziaria	311	165	140	616	15.296
K - Attivita' immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	1.395	681	505	2.581	65.581
L - Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	216	127	66	409	17.733
M - Istruzione	629	166	352	1.147	22.988
N - Sanita' e altri servizi sociali	701	116	70	887	32.842
O - Altri servizi pubblici, sociali e personali	387	160	135	682	15.299
TOTALE:	11.676	8.286	7.182	27.144	446.451

Scorpendo i dati a livello di singolo comune si osserva che Ozzano ha un territorio a forte concentrazione industriale-artigianale (62,4% degli addetti nel manifatturiero), mentre più varie sono le basi produttive di Castenaso e di San Lazzaro. Questi due comuni si connotano per la quota consistente di addetti nel settore del commercio

all'ingrosso e al dettaglio (24,0% e 22,0% a fronte di una media provinciale del 15,4%).

Tabella 2 Distribuzione degli addetti alle attività economiche al 2001

Cod. e Descr. Sezione Economica	San Laz-zaro	Castenaso	Ozzano	Bologna	Valle del-Idice	Provincia di Bologna
A - agricoltura, caccia e silvicoltura	0,7%	0,2%	0,3%	0,1%	0,5%	0,4%
B - pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
C - estrazione di minerali	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%
D - attività manifatturiere	29,3%	32,5%	62,4%	12,0%	39,0%	27,5%
E - produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua	0,2%	0,3%	0,0%	0,8%	0,2%	0,6%
F - costruzioni	8,8%	5,4%	4,3%	4,3%	6,5%	6,2%
G - commercio ingrosso e dettaglio; riparazione di auto, moto e beni personali	22,0%	24,0%	8,1%	14,2%	18,9%	15,4%
H - alberghi e ristoranti	4,7%	9,4%	4,0%	4,6%	5,9%	4,6%
I - trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	3,1%	11,0%	3,2%	8,8%	5,5%	7,2%
J - intermediazione monetaria e finanziaria	2,7%	2,0%	1,9%	5,2%	2,3%	3,4%
K - attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, profess. ed imprendit.	11,9%	8,2%	7,0%	22,3%	9,5%	14,7%
L - pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	1,8%	1,5%	0,9%	6,5%	1,5%	4,0%
M - istruzione	5,4%	2,0%	4,9%	6,2%	4,2%	5,1%
N - sanità e altri servizi sociali	6,0%	1,4%	1,0%	10,5%	3,3%	7,4%
O - altri servizi pubblici, sociali e personali	3,3%	1,9%	1,9%	4,3%	2,5%	3,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Con la valutazione dell'indicatore "addetti / occupati" ci si mette in grado di soppesare il rilievo delle attività economiche in relazione al peso demografico di ogni singolo comune.

I comuni che evidenziano un valore elevato dell'indicatore sono quindi territori connotati per la struttura produttiva; viceversa i comuni aventi valori modesti sono caratterizzati dalla funzione residenziale.

Osservando i dati sull'indicatore "addetti / occupati", nella tabella 3, le principali riflessioni sono le seguenti.

Il dato medio provinciale (1,08) è frutto di un valore del capoluogo che ha una netta maggioranza di addetti (1,29) e di un valore del resto della provincia che ha preponderanza di occupati (0,94).

L'area della Valle dell'Idice ha un valore dell'indicatore "addetti / occupati" sostanzialmente allineato al dato medio provinciale (1,06 contro 1,08), quindi intermedio tra il valore del capoluogo e quello del resto della provincia.

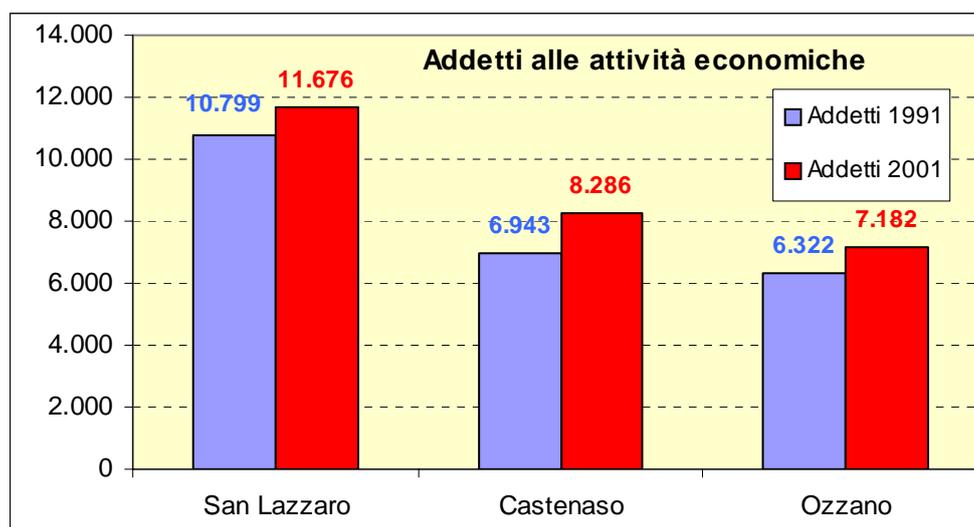
L'analisi dell'indicatore a livello comunale evidenzia come Castenaso e soprattutto Ozzano spingano la media della Valle dell'Idice verso l'alto (1,28 e 1,37) mentre San Lazzaro ha un valore dell'indicatore decisamente più basso (0,85).

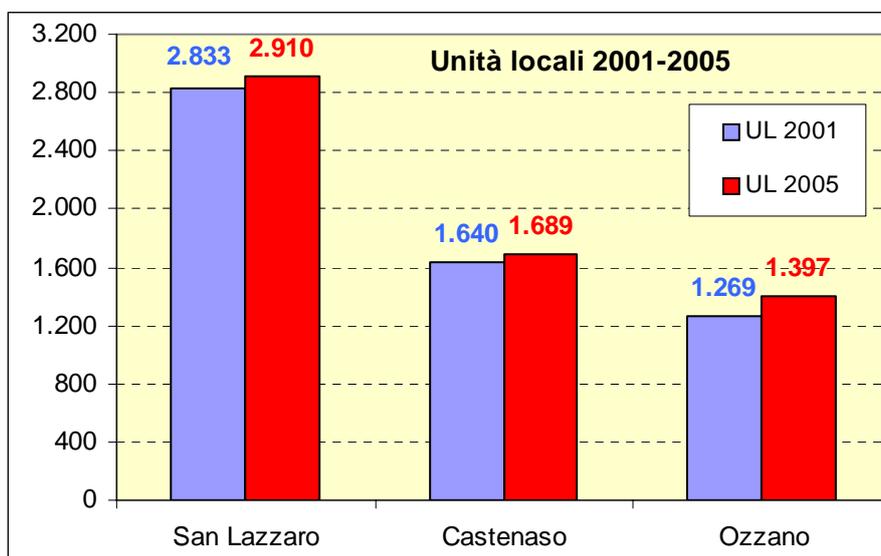
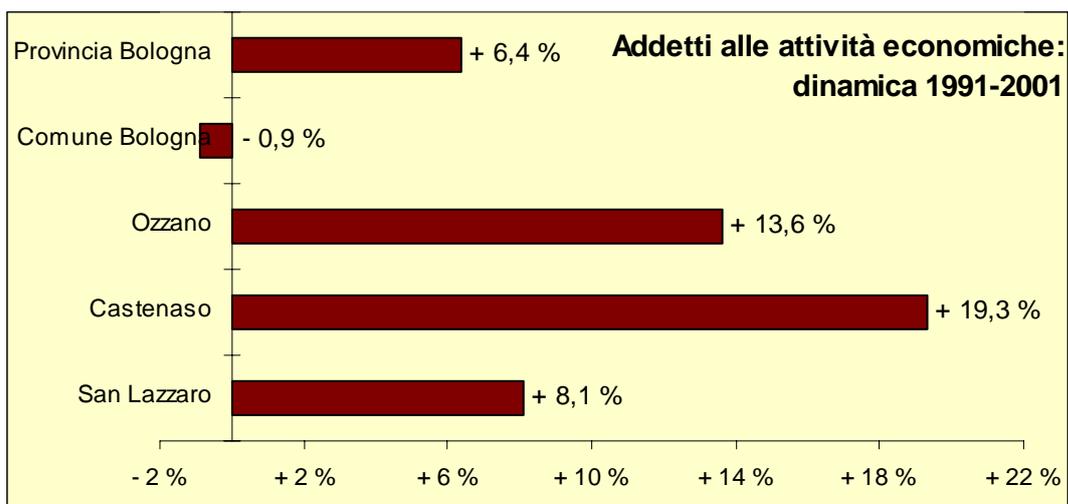
In pratica al 2001 il quadro che emerge è di un comune, San Lazzaro, a maggiore connotazione residenziale, e di due realtà territoriali, Castenaso e Ozzano, a maggiore presenza di attività economiche.

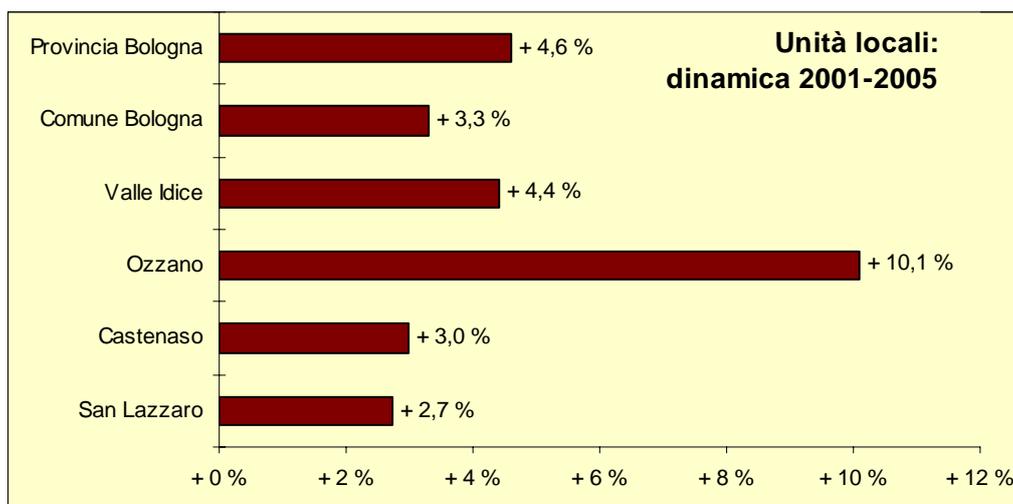
Va comunque evidenziato come la dinamica degli addetti 1991-2001 nella Valle dell'Idice sia stata doppia rispetto alla media provinciale (+12,8% a fronte di +6,4%). I tre comuni presentano tutti valori più elevati rispetto alla provincia: San Lazzaro +8,1%; Ozzano +13,6%; Castenaso +19,3%.

Tabella 3 Confronto addetti/occupati e dinamica addetti 1991-2001 per area territoriale

COMUNI	Occupati	Addetti	Add./occ.	add. '91-'01	% add. '91-'01
Castenaso	6.484	8.286	1,28	+ 1.343	+19,3%
Ozzano dell'Emilia	5.261	7.182	1,37	+ 860	+13,6%
San Lazzaro di Savena	13.766	11.676	0,85	+ 877	+8,1%
Comuni Valle Idice	25.511	27.144	1,06	+ 3.080	+12,8%
Bologna	159.965	206.088	1,29	-1.819	-0,9%
Provincia senza Bologna	254.894	240.363	0,94	+ 28.484	+13,4%
Provincia di Bologna	414.859	446.451	1,08	+ 26.665	+6,4%







3.1.2. L'evoluzione post-censuaria: i dati delle CCIAA

Per delineare l'andamento del sistema delle attività economiche successivamente al Censimento Istat 2001 è necessario ricorrere alla banca dati delle CCIAA.

La fonte dei dati è il Registro Imprese tenuto della Camera di Commercio I.A.A. di Bologna. La disciplina del Registro è contenuta nell'art. 8 della Legge 29/12/1993 n. 580 e nel DPR 7/12/95 n. 581. L'iscrizione va effettuata alla Camera di Commercio della provincia dove si trova la sede legale dell'impresa e presso le Camere di Commercio dove si trovano altre unità locali.

Sono soggetti all'obbligo dell'iscrizione nel Registro le imprese che esercitano:

1. un'attività industriale diretta alla produzione di beni e servizi;
2. un'attività intermedia nella circolazione dei beni;
3. un'attività di trasporto per terra, per acqua o per aria;
4. un'attività bancaria o assicurativa;
5. altre attività ausiliarie delle precedenti.

Oltre queste attività la nuova normativa ha assoggettato all'obbligo anche le attività agricole esercitate dagli imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile e dai coltivatori diretti, con iscrizione in sezioni speciali del Registro. Restano escluse le attività economiche e professionali per le quali sussiste l'obbligo di iscrizione in Albi tenuti da Ordini e Collegi professionali. Inoltre la pubblica amministrazione, centrale e periferica, non è sottoposta all'obbligo dell'iscrizione al Registro Imprese salvo gli Enti pubblici aventi per oggetto esclusivo o principale un'attività commerciale.

Tali vincoli giuridici trovano riflesso nei dati statistici esposti che, di conseguenza, non comprendono tutte le attività di produzione e di servizio.

E' importante sottolineare che i dati riportati non sono direttamente confrontabili con quelli ISTAT (Censimento Generale dell'Industria, dell'Agricoltura) oltre che per le differenti date di rilevazione e diversi criteri di individuazione e localizzazione delle imprese,

anche per la sostanziale diversità del campo di osservazione dei fenomeni.

I dati riportati in tabella 4, per quanto limitati all'universo delle unità locali, sono comunque utili per comprendere se la dinamica economica post censuaria nel territorio della Valle dell'Idice sia stata positiva o comunque in linea con la media provinciale.

In primo luogo si osserva che nei quattro anni 2001-2005 il numero di unità locali è cresciuto in tutti e tre i comuni, anche se con ritmo diverso: +10,1% a Ozzano, +3,0% a Castenaso, 2,7% a San Lazzaro.

Nel complesso la dinamica della Valle dell'Idice si attesta quasi allo stesso livello della media provinciale: +4,4% a fronte di +4,6%.

Anche la scomposizione per singola attività del trend delle unità locali mostra che non si hanno forti differenze tra le dinamiche della Valle dell'Idice e quelle della Provincia di Bologna: la crescita delle unità locali è forte soprattutto nel terziario dei servizi privati e dei professionisti, nelle costruzioni, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio e nei pubblici esercizi. In calo sono invece le unità locali dell'agricoltura e delle attività manifatturiere.

Va evidenziato, come cautela di lettura, che il dato limitato alle unità locali non rende pienamente conto di alcune situazioni specifiche.

In particolare si evidenzia come il 2005 sia stato un anno di particolare difficoltà per alcune aziende di rilievo della realtà di Ozzano; Castelli-Haworth, Synudine, FEV e O-REM hanno chiuso i battenti e oltre 250 sono i lavoratori che hanno perso il posto (circa 230 al momento della chiusura più altri che avevano abbandonato le aziende in precedenza). Con la chiusura degli stabilimenti di conseguenza si sono inoltre create aree dismesse di dimensione non trascurabile.

Tabella 4 Unità locali 2001-2005 per attività economica

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE

	Agricoltura, caccia e silvicoltura	Pesca, piscicoltura e servizi connessi	Estraz. di minerali	Attività manifatturiere	Produz. e distribuz. energia elettrica, gas e acqua	Costruzioni	Commercio ingrosso e dettaglio; riparazioni beni personali e per la casa	Alberghi e ristoranti	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	Istruzione	Sanità e altri servizi sociali	Altri servizi pubblici, sociali e personali	Servizi domestici presso famiglie e conviv.	Imprese non classificate	Totale Attività Econom.
2001																	
Castenaso	238	0	2	335	0	160	455	49	93	35	206	3	6	42	0	16	1.640
Ozzano dell'Emilia	146	0	0	337	0	147	268	57	89	41	134	3	4	36	0	7	1.269
San Lazzaro di Savena	171	0	6	471	0	323	966	98	159	88	388	16	9	112	0	26	2.833
Valle dell'Idice	555	0	8	1.143	0	630	1.689	204	341	164	728	22	19	190	0	49	5.742
TOTALE PROVINCIA	13.564	25	54	14.826	62	11.208	27.428	4.698	6.112	3.494	13.843	473	453	4.155	4	965	101.364
2005																	
Castenaso	218	2	0	330	0	177	461	61	104	44	220	4	9	48	0	11	1.689
Ozzano dell'Emilia	135	0	0	351	0	193	312	59	85	40	168	1	5	43	0	5	1.397
San Lazzaro di Savena	153	0	5	449	1	350	956	119	166	96	448	11	17	120	0	19	2.910
Valle dell'Idice	506	2	5	1.130	1	720	1.729	239	355	180	836	16	31	211	0	35	5.996
TOTALE PROVINCIA	12.030	28	49	14.765	96	13.458	27.853	5.258	6.329	3.515	16.390	483	634	4.387	0	739	106.014
2001-2005																	
Castenaso	-20	+2	-2	-5	+0	+17	+6	+12	+11	+9	+14	+1	+3	+6	+0	-5	+49
Ozzano dell'Emilia	-11	+0	+0	+14	+0	+46	+44	+2	-4	-1	+34	-2	+1	+7	+0	-2	+128
San Lazzaro di Savena	-18	+0	-1	-22	+1	+27	-10	+21	+7	+8	+60	-5	+8	+8	+0	-7	+77
Valle dell'Idice	-49	+2	-3	-13	+1	+90	+40	+35	+14	+16	+108	-6	+12	+21	+0	-14	+254
TOTALE PROVINCIA	-1.534	+3	-5	-61	+34	+2.250	+425	+560	+217	+21	+2.547	+10	+181	+232	-4	-226	+4.650
2001-2005 %																	
Castenaso	-8,4%	-	-100%	-1,5%	-	+10,6%	+1,3%	+24,5%	+11,8%	+25,7%	+6,8%	+33,3%	+50,0%	+14,3%	-	-31,3%	+3,0%
Ozzano dell'Emilia	-7,5%	-	-	+4,2%	-	+31,3%	+16,4%	+3,5%	-4,5%	-2,4%	+25,4%	-66,7%	+25,0%	+19,4%	-	-28,6%	+10,1%
San Lazzaro di Savena	-10,5%	-	-16,7%	-4,7%	-	+8,4%	-1,0%	+21,4%	+4,4%	+9,1%	+15,5%	-31,3%	+88,9%	+7,1%	-	-26,9%	+2,7%
Valle dell'Idice	-8,8%	-	-37,5%	-1,1%	-	+14,3%	+2,4%	+17,2%	+4,1%	+9,8%	+14,8%	-27,3%	+63,2%	+11,1%	-	-28,6%	+4,4%
TOTALE PROVINCIA	-11,3%	+12,0%	-9,3%	-0,4%	+54,8%	+20,1%	+1,5%	+11,9%	+3,6%	+0,6%	+18,4%	+2,1%	+40,0%	+5,6%	-100%	-23,4%	+4,6%

3.2. TENDENZE ECONOMICHE DEL COMPARTO MANIFATTURIERO

Il 2006 sta mostrando un contesto internazionale di crescita economica sostenuta, che finalmente interessa anche i Paesi appartenenti all'area dell'Euro. L'economia italiana sta traendo vantaggio da questa congiuntura positiva e diversi indicatori segnalano un miglioramento nei tassi di crescita.

In questo contesto favorevole l'economia bolognese sta registrando una buona crescita, che oltre ad essere sostenuta dall'andamento della domanda interna (come avviene in generale per l'economia italiana), per i principali comparti del settore manifatturiero è sostenuta in modo energico anche dalle esportazioni.

Le aspettative di breve termine sono di mantenimento della crescita, con ripresa del ciclo economico internazionale. Elementi di incertezza discendono peraltro dalle condizioni di tenuta della domanda interna (soprattutto per i beni di consumo) e dall'andamento del prezzo del petrolio e degli scenari internazionali.

Nello specifico dei diversi comparti manifatturieri del bolognese le dinamiche in corso sono piuttosto differenziate:

- Nel settore alimentare la produzione, il fatturato e gli ordinativi sono positivi, ma la crescita delle esportazioni è di debole entità.
- Per i settori del sistema moda (abbigliamento, tessile, calzature) si è invertita la tendenza negativa, che si protraeva dal 2000, per la produzione, il fatturato, le esportazioni e gli ordinativi.
- Il settore della carta ed editoria sta rallentando la crescita in corso, soprattutto per gli ordinativi e le esportazioni.
- Per il comparto della chimica, della gomma e della plastica cresce soprattutto la produzione.
- L'importante settore della metalmeccanica (il cui comparto di punta, nel sistema produttivo bolognese, è la meccanica di precisione) è caratterizzato, nel suo complesso, dalla crescita delle esportazioni. Tassi di crescita consistenti si hanno per la produzione ed il fatturato.

L'artigianato manifatturiero presenta un andamento abbastanza simile a quello del settore manifatturiero.

La vitalità del comparto metalmeccanico bolognese è messo in evidenza anche dalle prospettive di assunzione: a fronte di 2.300 uscite di lavoratori alle dipendenze sono in programma 2.800 assunzioni⁹.

⁹ Fonte dati: Progetto Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con il Ministero del Lavoro e l'Unione Europea è un sistema informativo permanente – basato principalmente su interviste - sulla domanda di professioni nei mercati locali del lavoro.

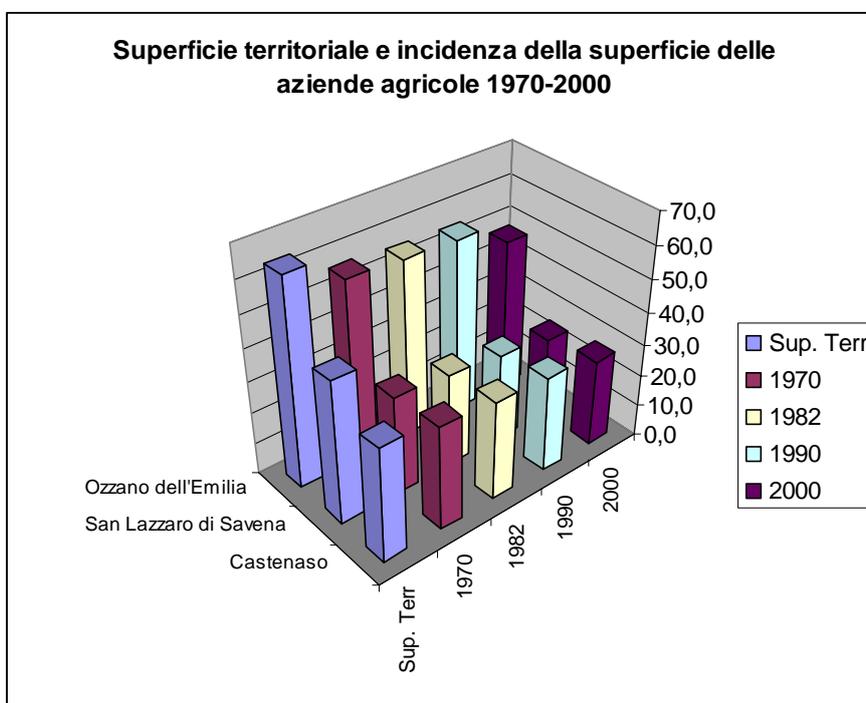
4. LA STRUTTURA PRODUTTIVA: L'AGRICOLTURA

4.1. LE ATTIVITÀ AGRICOLE NELLA VALLE DELL'IDICE

Il territorio dei Comuni di Castenaso, Ozzano dell'Emilia e San Lazzaro di Savena presenta delle spiccate caratteristiche di transizione tra quelle della agricoltura periurbana presente nella conurbazione bolognese e quella della pianura orientale bolognese.

Si tratta di un territorio che ha sopportato l'espansione delle funzioni urbane e di una agricoltura che ha, via via, dovuto competere con altri usi a redditività fondiaria maggiore.

I tre comuni presentano una superficie territoriale di 145 Km² nella quale il territorio agricolo è passato dal 83% del 1970 al 69% del 2000.



Se si analizzano le curve di contrazione dell'incidenza del settore agricolo sul totale si può notare come ad una forte erosione di superficie aziendale agricola che si è verificata prima degli anni '70 solo a S. Lazzaro (boom edilizio della conurbazione bolognese) è seguita una fase di lenta e costante erosione in tutti e tre i comuni; il salto negativo che si registra a Ozzano tra il 1990 e il 2000 è possibile che si ripresenti anche negli altri due comuni (se non si è già manifestato) a seguito di fattori quali:

- espansione delle infrastrutture stradali e autostradali;
- riassetto delle aree produttive o passaggio a residenza e servizi delle più vecchie e inefficienti, ricerca di nuovi spazi;
- deciso passaggio tra le funzioni extragricole di alcune aree che in questi anni si sono collocate al confine tra agricolo ed extragricolo: pertinenze di grandi ville adibite alla convegnistica, aree per sport estensivi (maneggi, golf, ecc.).

4.1.1. Le dinamiche censuarie 1982-2000

In diciotto anni le aziende agricole dei comuni della Valle dell'Idice sono calate da 1.013 a 644 (-36,4%). Si tratta di una diminuzione avvenuta in maniera piuttosto uniforme tra i tre comuni: Castenaso ne ha perse 127 (-33,9%), Ozzano 123 (-38,1%), San Lazzaro 119 (-37,8%).

Al 2000 sono quindi presenti 248 aziende agricole a Castenaso, 200 a Ozzano, 196 a San Lazzaro.

Dal 1982 al 2000 la superficie complessiva delle aziende agricole della Valle dell'Idice si è ridotta del 14,1% (da 11.631 a 9.995) registrando una dinamica sensibilmente più attenuata rispetto al calo del numero di aziende. Anche nel fenomeno di riduzione della superficie delle aziende agricole i tre Comuni hanno avuto comportamenti analoghi: San Lazzaro -15,2%, Ozzano -14,1%, Castenaso -13,0%.

Dal 1982 al 2000 la Superficie Agricola Utile delle aziende agricole è diminuita da 8.974 a 7.865 ettari (-1.109 ha, -13,4%). Si tratta di un calo, avvenuto quasi tutto nel periodo 1990-2000, che ha maggiormente interessato San Lazzaro (-15,5%) e Ozzano (-13,3%) mentre è stato meno accentuato a Castenaso (-8,1%).

In definitiva emerge come la dimensione media dell'azienda agricola si sia accresciuta negli ultimi anni, passando da 11,48 ettari a 15,52.

Disaggregando il dato per comune si osserva come le aziende agricole di Ozzano continuano a presentare nel tempo una superficie media circa doppia rispetto a Castenaso e San Lazzaro.

Informazioni sulla compattezza territoriale delle aziende agricole si hanno dal numero di corpi di terreno¹⁰ che un'azienda possiede. Il dato medio si è accresciuto nel periodo 1982-2000 (da 1,24 a 1,84), seguendo la dinamica di ampliamento della superficie media aziendale.

L'analisi per comune evidenzia che le aziende di Ozzano presentano mediamente un maggior numero di corpi di terreno rispetto alle aziende di Castenaso e San Lazzaro. Le differenze fra i tre comuni sul numero medio aziendale di corpi di terreno erano ridotte al 1982; al 2000 tali differenze si sono accentuate.

¹⁰ Porzione continua di terreno facente parte di un'unica azienda, non interrotto da fattori di discontinuità quali strade, corsi d'acqua, ecc. Non costituiscono fattori tali da configurare l'esistenza di due o più corpi, piccoli canali, sentieri poderali, muriccioli, siepi, nonché aree di servizio delle coltivazioni. Il numero di corpi fa riferimento alla superficie totale dell'azienda.

Numero di aziende per Comune e Anno - (valori assoluti e numero indice)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Castenaso	375	341	248	100,0	90,9	66,1
Ozzano dell'Emilia	323	270	200	100,0	83,6	61,9
San Lazzaro di Savena	315	267	196	100,0	84,8	62,2
Totale	1.013	878	644	100,0	86,7	63,6

Superficie totale (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Castenaso	3.127,31	3.022,58	2.719,98	100,0	96,7	87,0
Ozzano dell'Emilia	5.558,14	5.485,03	4.776,92	100,0	98,7	85,9
San Lazzaro di S.	2.945,63	2.739,74	2.498,57	100,0	93,0	84,8
Totale	11.631,08	11.247,35	9.995,47	100,0	96,7	85,9

Superficie Agricola Utile per Comune e Anno - (ettari e numero indice)

Comune	Anno			Anno		
	1982	1990	2000	1982	1990	2000
Castenaso	2.573,43	2.483,26	2.364,56	100,0	96,5	91,9
Ozzano dell'Emilia	4.207,77	4.153,55	3.648,17	100,0	98,7	86,7
San Lazzaro di S.	2.192,49	2.070,81	1.852,27	100,0	94,5	84,5
Totale	8.973,69	8.707,62	7.865,00	100,0	97,0	87,6

Superficie totale media aziendale (ha) per Comune e Anno

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
Castenaso	8,34	8,86	10,97
Ozzano dell'Emilia	17,21	20,31	23,88
San Lazzaro di S.	9,35	10,26	12,75
Totale	11,48	12,81	15,52

Numero medio corpi per azienda per Comune e Anno

Comune	Anno		
	1982	1990	2000
Castenaso	1,22	1,36	1,60
Ozzano dell'Emilia	1,33	1,45	2,12
San Lazzaro di S.	1,17	1,27	1,86
Totale	1,24	1,36	1,84

Oltre alle dinamica delle aziende è interessante esaminare l'evoluzione delle colture e degli allevamenti praticati in questi 18 anni.

Bovini tra 1982 e 2000

Comune	Anno			Diff. 2000/82
	1982	1990	2000	
CASTENASO	2.009	1.373	849	-58%
OZZANO DELL'EMILIA	3.832	2.911	782	-80%
SAN LAZZARO DI SAVENA	875	306	86	-90%
Valle Idice	6.716	4.590	1.717	-74%

Legnose agrarie in complesso 1982/2000

Comune	Anno			Diff. 2000/82
	1982	1990	2000	
CASTENASO	253	185	52	-79%
OZZANO DELL'EMILIA	234	159	103	-56%
SAN LAZZARO DI SAVENA	223	124	107	-52%
Valle Idice	710	468	262	-63%

Appare preoccupante che si siano registrati delle diminuzioni così significative a carico di attività di rilevante ruolo strategico e di peso economico.

Anche le attività orticole sotto tunnel pur essendo praticate da un rilevante numero di aziende (20) e crescenti in termini di superficie da 26 a 39 ha non mantengono l'incidenza sul totale bolognese che presentavano al 1982, segno di una ridotta dinamica anche di questo settore.

Apparentemente in tenuta appare il settore della barbabietola da zucchero, riteniamo che le ultime ristrutturazioni del settore e la riduzione dei prezzi, provocherà una sensibile diminuzione di questa coltura attualmente e in futuro.

Sup. a barbabietola da zucchero (ha) per Comune e Anno - (valori assoluti)

Comune	Anno			Differenza
	1982	1990	2000	2000/1982
CASTENASO	330	347	325	-2%
OZZANO DELL'EMILIA	412	473	499	21%
SAN LAZZARO DI SAVENA	61	112	67	10%
Valle IDICE	2785	2922	2891	4%

4.1.2. La situazione al 2000

DIMENSIONE DELLE AZIENDE AGRICOLE

Sono 644 le aziende agricole presenti in Valle dell'Idice all'anno 2000.

In generale si può osservare che la distribuzione delle aziende della Valle dell'Idice in base alla dimensione territoriale (superficie totale) non ricalca appieno la media provinciale.

Si evidenziano differenze nella minore concentrazione di aziende di piccole dimensioni: solo il 19,1% delle aziende è inferiore ai 3 ettari, a fronte di una media provinciale del 29,6%. Più simile è la presenza di imprese di dimensioni grandi e medio-grandi (quelle sopra i 20 ettari sono il 17,9% in Valle dell'Idice e il 15,8% in provincia di Bologna). Sono le classi intermedie quelle in cui si ha una maggiore quota di aziende in Valle dell'Idice; in particolare nella classe dimensionale 10-20 ettari si concentra il 25,3% del totale a fronte del 18,1% provinciale.

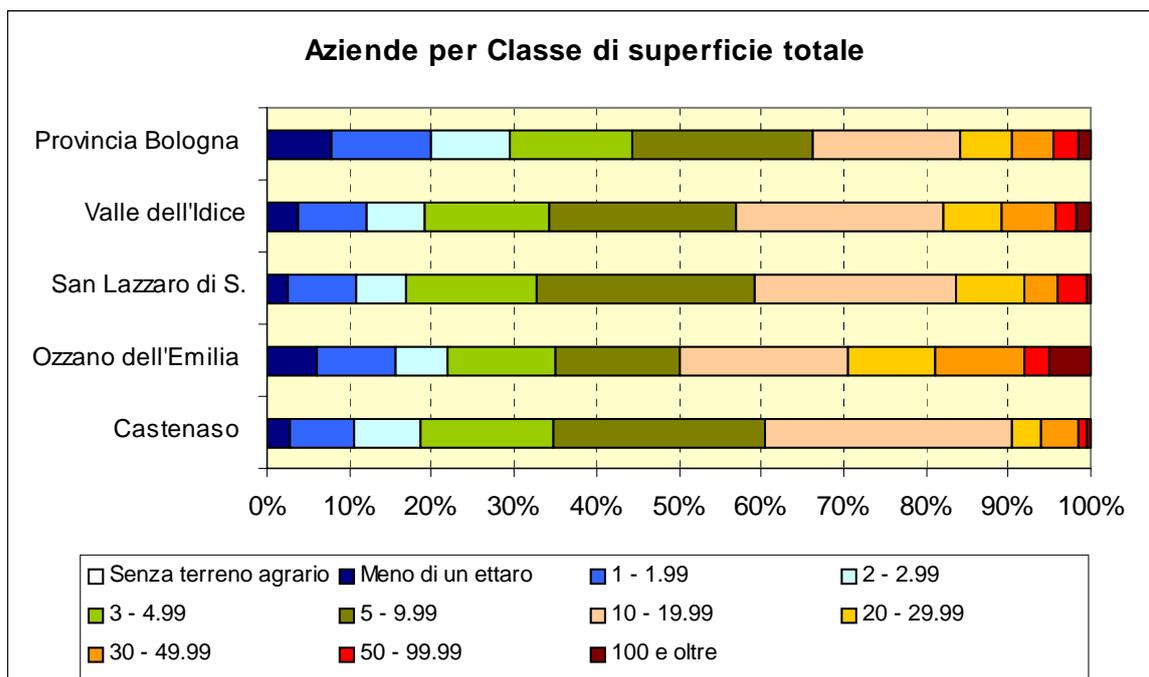
A Castenaso sono presenti 248 aziende agricole, ad Ozzano 200 e a San Lazzaro 196.

La struttura imprenditoriale agricola di Ozzano è caratterizzata da presenza di aziende di dimensione molto ridotta e nel contempo molto estesa; 10 delle 12 aziende della Valle dell'Idice che superano i 100 ettari ricadono nel territorio di Ozzano. Quest'ultimo ospita anche 12 delle 24 aziende con superficie inferiore all'ettaro.

Castenaso accoglie poche imprese di grandi dimensioni (solo il 9,7% è oltre 20 ettari), mentre relativamente numerose sono quelle di dimensione compresa tra 3 e 20 ettari (71,8%). Anche San Lazzaro si connota per una discreta consistenza di aziende di dimensione intermedia, comprese tra 3 e 20 ettari (66,8%).

Numero di aziende per Comune e Classe di superficie totale (valori assoluti)

	Senza terreno agrario	Meno di un ettaro	1 - 1.99	2 - 2.99	3 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	100 e oltre	TOTALE
Castenaso	0	7	19	20	40	64	74	9	11	3	1	248
Ozzano dell'Emilia	0	12	19	13	26	30	41	21	22	6	10	200
San Lazzaro di S.	0	5	16	12	31	52	48	16	8	7	1	196
Totale	0	24	54	45	97	146	163	46	41	16	12	644
Provincia Bologna	16	1354	2113	1695	2571	3821	3162	1083	866	531	284	17496



AZIENDE AGRICOLE ED USO DEL SUOLO

I seminativi sono coltivati dall'89,4% delle aziende della Valle dell'Idice, coinvolgendo il 70,7% delle superfici aziendali (oltre 7 mila ettari). In particolare i cereali sono utilizzati dal 70,5% delle aziende agricole, coprendo il 34,8% del territorio aziendale (quasi 3.500 ettari). Il frumento tenero e spelta è la coltivazione cereale di maggiore consistenza (2.110 ha).

Al censimento 2000 una quota significativa di aziende (il 35,2%) aveva in essere foraggiere avvicendate (prati avvicendati ed erbai) interessando il 12,6% delle superfici aziendali (1.256 ha).

Altri utilizzi significativi del suolo riguardano i prati permanenti e i pascoli (5,1%) e le ortive (3,8%). I boschi – non considerati SAU - interessano il 6,3% delle superfici aziendali.

Castenaso si presenta come il territorio più specializzato nella coltivazione del frumento tenero, che interessa quasi un terzo delle superfici, e dei cereali in generale (46,8%). Sono praticamente assenti pioppeti, boschi, prati permanenti e pascoli.

Ad Ozzano e a San Lazzaro i cereali sono relativamente meno utilizzati (rispettivamente 28,6% e 33,8%), mentre maggiore spazio hanno i prati permanenti e pascoli (8,9%, 3,5%) e i boschi (9,2%, 7,6%)

Aziende e superfici agricole per utilizzo dei terreni (ettari) al 2000 – valori assoluti

Nota: il totale del numero di aziende non corrisponde alla somma delle voci parziali in quanto ciascuna

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI	Castenaso		Ozzano Emilia		San Lazzaro di S.		Valle dell'Idice	
	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)
Frumento tenero e spelta	186	870,80	90	781,77	78	457,00	354	2109,57
Frumento duro	6	42,94	14	132,88	5	29,58	25	205,40
Orzo	24	64,29	26	155,55	34	137,91	84	357,75
Granoturco	46	83,86	29	88,24	17	22,99	92	195,09
Riso	0	0	0	0	1	20,82	1	20,82
Altri cereali	68	210,00	36	207,83	28	175,78	132	593,61
TOTALE CEREALI	215	1.271,89	125	1.366,27	114	844,08	454	3.482,24
TOTALE PIANTE INDUSTRIALI	3	5,40	3	74,37	2	1,22	8	80,99
TOTALE ORTIVE	68	162,85	27	57,53	56	163,01	151	383,39
TOTALE FIORI	3	0,68	1	0,2	4	1,25	8	2,13
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	86	289,66	81	632,72	60	333,53	227	1.255,91
Sementi e piantine	4	5,05	5	8,85	4	6,63	13	20,53
Terreni a riposo	8	15,51	31	272,73	26	98,35	65	386,59
TOTALE SEMINATIVI	243	2.323,29	168	3.084,79	165	1.654,52	576	7.062,60
TOTALE FRUTTIFERI	22	17,32	24	51,91	46	32,64	92	101,87
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	52	34,60	103	133,13	107	107,83	262	275,56
ORTI FAMILIARI	59	5,67	92	4,98	61	3,52	212	14,17
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	1	1,00	44	425,27	37	86,40	82	512,67
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	248	2.364,56	197	3.648,17	193	1.852,27	638	7.865,00
PIOPPETE	0	0	1	0,75	4	2,92	5	3,67
Fustaie	3	2,97	15	119,23	38	133,84	56	256,04
di cui arboricoltura da legno	0	0	5	19,2	4	8,10	9	27,30
Cedui	4	2,89	42	319,45	23	56,00	69	378,34
TOTALE BOSCHI	6	5,86	54	438,68	58	189,84	118	634,38
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	11	7,56	8	26,46	15	61,46	34	95,48
ALTRA SUPERFICIE	245	342,00	188	662,86	195	392,08	628	1.396,94
SUPERFICIE TOTALE	248	2.719,98	200	4.776,92	196	2.498,57	644	9.995,47

L'azienda normalmente ha in essere più utilizzi di suolo per le proprie superfici aziendali.

Aziende e superfici agricole per utilizzo dei terreni (ettari) al 2000 – valori percentuali

UTILIZZAZIONE DEI TERRENI	Castenaso		Ozzano Emilia		San Lazzaro di S.		Valle dell'Idice	
	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)	Aziende	Superf. (ha)
Frumento tenero e spelta	75,0%	32,0%	45,0%	16,4%	39,8%	18,3%	55,0%	21,1%
Frumento duro	2,4%	1,6%	7,0%	2,8%	2,6%	1,2%	3,9%	2,1%
Orzo	9,7%	2,4%	13,0%	3,3%	17,3%	5,5%	13,0%	3,6%
Granoturco	18,5%	3,1%	14,5%	1,8%	8,7%	0,9%	14,3%	2,0%
Riso	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,5%	0,8%	0,2%	0,2%
Altri cereali	27,4%	7,7%	18,0%	4,4%	14,3%	7,0%	20,5%	5,9%
TOTALE CEREALI	86,7%	46,8%	62,5%	28,6%	58,2%	33,8%	70,5%	34,8%
TOTALE PIANTE INDUSTRIALI	1,2%	0,2%	1,5%	1,6%	1,0%	0,0%	1,2%	0,8%
TOTALE ORTIVE	27,4%	6,0%	13,5%	1,2%	28,6%	6,5%	23,4%	3,8%
TOTALE FIORI	1,2%	0,0%	0,5%	0,0%	2,0%	0,1%	1,2%	0,0%
TOTALE FORAGGERE AVVICENDATE	34,7%	10,6%	40,5%	13,2%	30,6%	13,3%	35,2%	12,6%
Sementi e piantine	1,6%	0,2%	2,5%	0,2%	2,0%	0,3%	2,0%	0,2%
Terreni a riposo	3,2%	0,6%	15,5%	5,7%	13,3%	3,9%	10,1%	3,9%
TOTALE SEMINATIVI	98,0%	85,4%	84,0%	64,6%	84,2%	66,2%	89,4%	70,7%
TOTALE FRUTTIFERI	8,9%	0,6%	12,0%	1,1%	23,5%	1,3%	14,3%	1,0%
TOTALE LEGNOSE AGRARIE	21,0%	1,3%	51,5%	2,8%	54,6%	4,3%	40,7%	2,8%
ORTI FAMILIARI	23,8%	0,2%	46,0%	0,1%	31,1%	0,1%	32,9%	0,1%
TOTALE PRATI PERMANENTI E PASCOLI	0,4%	0,0%	22,0%	8,9%	18,9%	3,5%	12,7%	5,1%
SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA	100,0%	86,9%	98,5%	76,4%	98,5%	74,1%	99,1%	78,7%
PIOPPETE	0,0%	0,0%	0,5%	0,0%	2,0%	0,1%	0,8%	0,0%
Fustaie	1,2%	0,1%	7,5%	2,5%	19,4%	5,4%	8,7%	2,6%
<i>di cui arboricoltura da legno</i>	0,0%	0,0%	2,5%	0,4%	2,0%	0,3%	1,4%	0,3%
Cedui	1,6%	0,1%	21,0%	6,7%	11,7%	2,2%	10,7%	3,8%
TOTALE BOSCHI	2,4%	0,2%	27,0%	9,2%	29,6%	7,6%	18,3%	6,3%
SUPERFICIE AGRICOLA NON UTILIZZATA	4,4%	0,3%	4,0%	0,6%	7,7%	2,5%	5,3%	1,0%
ALTRA SUPERFICIE	98,8%	12,6%	94,0%	13,9%	99,5%	15,7%	97,5%	14,0%
SUPERFICIE TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nota: il totale del numero di aziende non corrisponde alla somma delle voci parziali in quanto ciascuna azienda normalmente ha in essere più utilizzi di suolo per le proprie superfici aziendali.

LA ZOOTECNIA

Gli allevamenti non sono un comparto di particolare rilievo per l'economia dei comuni della Valle dell'Idice; meritano comunque una citazione gli allevamenti bovini e quelli equini.

I capi bovini sono complessivamente 3.570, distribuiti quasi tutti tra Castenaso (1.709) e Ozzano (1.689), mentre a San Lazzaro i capi bovini sono poco presenti (172). Si tratta nel complesso di una quantità di capi che corrisponde solo al 4,1% del totale provinciale; ed è probabile che si siano registrate ulteriori contrazioni dopo il 2000.

Gli equini sono presenti soprattutto ad Ozzano (440); si tratta del comune della provincia con il maggior numero di capi equini. Un minor numero di capi sono a San Lazzaro (128) e Castenaso (98). Nella Valle dell'Idice complessivamente viene quindi allevato il 12,2% del totale provinciale degli equini.

Zootecnia: numero capi d'allevamento

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE

	Avicoli N° capi	Bovini N° capi	Caprini N° capi	Conigli N° capi	Equini N° capi	Ovini N° capi	Suini N° capi
Castenaso	7.004	1.709	26	1.476	98	148	380
Ozzano dell'Emilia	5.014	1.689	72	946	440	156	132
San Lazzaro di Savena	1.564	172	14	56	128	40	8
Valle dell'Idice	13.582	3.570	112	2.478	666	344	520
% Valle dell'Idice su prov.	0,4%	4,1%	2,4%	1,8%	12,2%	1,6%	0,4%
Provincia Bologna	3.790.176	86.734	4.746	134.266	5.448	21.568	126.987

Viticoltura

Tipologia di Vini	Castenaso	Ozzano dell'Emilia	San Lazzaro di Savena	Castenaso	Ozzano dell'Emilia	San Lazzaro di Savena
Zona 1: DOCG Albana di Romagna	No	Solo collina	No		3,5	
Zona 2: DOC Colli Bolognesi	No	No	Solo collina			0
Zona 4: DOC Colli d'Imola	No	Solo collina	No		40,3	
Zona 5: DOC Reno	Sì	Solo pianura	Solo pianura	1,3	1,0	0
Zona 6Bis: DOC Sangiovese di Romagna (Tipologia Superiore)	No	Solo collina	No		nd	
Zona 6: DOC Sangiovese di Romagna	No	Solo collina e alta pianura	No		6,0	
Zona 8: DOC Trebbiano di Romagna	No	Sì	No		12,2	
Zona 9: Romagna Albana Spumante (Come da disciplinare)	No	Solo collina	No			
Zona IGT 2: Rubicone	No	Sì	No			
Zona IGT 3: Sillaro o Bianco del Sillaro	No	Sì	No			
Zona IGT 4: Emilia o Dell'Emilia	Sì	Sì	Sì			
Altre caratteristiche						
N° Aziende viticole	30	55	32			
Superficie totale a vite (ha)	10,8	73,2	28,9			
N° Aziende iscritte ad albi o elenchi	17	37	15			
N° Aziende iscritte ad albi DO:	2	14	5			
N° Aziende iscritte ad Elenchi IGT:	17	35	14			
Superficie vitata iscritta ad Albi DO (ha)	1,3	43,9	7,6			
Superficie vitata iscritta ad Elenchi IGT (ha)	7,1	53,5	11,5			

La viticoltura dell'associazione può partecipare a sistemi più strutturati, ma non ha i

numeri per uscire dalla condizione di marginalità rispetto alle zone centrali delle varie tipicità.

Non risulta che siano presenti neppure delle risorse pedoclimatiche tali da differenziare l'area rispetto ai competitori.

Appare interessante osservare la situazione della maglia poderale, riportata nella tavola AS-C.8.2 . E' enorme il numero di aziende che hanno terreni al di fuori dei tre comuni e viceversa. Allo stesso tempo la dinamica fondiaria relativamente accentuata non permette di definire esattamente la maglia poderale: i vuoti delle aziende sono molti e non sono collegati alla non presenza della azienda, ma più facilmente a fenomeni di cambi di intestazione o frazionamenti.

Dai dati ricavabili si nota la concentrazione di aziende di dimensione maggiore nella pianura orientale di Ozzano dell' Emilia e nell'area collinare.

4.1.3. Le risorse per delineare una strategia

E' possibile delineare uno scenario per gli anni dal 2010 a 2020 in cui l'incidenza del settore agricolo, dal punto di vista territoriale può scendere anche al livello del 50% della superficie territoriale complessiva.

Tendenze in atto registrate:

- addensamento dei residenti nelle aree rurali: le sezioni extraurbane presentano incidenze tipiche degli ambiti rurali solo nelle parti più orientali dell'Associazione e negli estremi lembi collinari (meno di 10 abitanti/kmq); le restanti parti del territorio o mostrano delle densità semi urbane (oltre 50 ab/kmq) o si collocano nelle due classi di ampiezza inferiori (11-25 e 26-50 ab/kmq) con una decisa tendenza a passare nella classe superiore.
- Le aziende subiscono un calo numerico tra i censimenti esaminati pari al 57%, più accentuato nei comuni con ambiti collinari o più interessati da espansioni urbane; gli ultimi dati a livello regionale (2003) mostrano una ulteriore riduzione di ca. 13% rispetto al 2000.

In questo quadro è necessario individuare i punti di forza su cui ridisegnare un ruolo forte dell'agricoltura nel governo del territorio della Associazione.

Il punti di forza, al momento possono essere individuati:

- nella aderenza alle vocazioni territoriali per le produzioni food;
- nella presenza di una discreta specializzazione nell'orticolo protetto e n pieno campo;
- nella vicinanza di una forte concentrazione urbana che costituisce una enorme utenza potenziale alla fruizione del territorio e un punto notevole nel mercato di interscambio;
- nella presenza del parco regionale che può collaborare alla tenuta delle aziende collinari;
- in alcune parti del territorio che si prestano a sviluppare colture estensive alternative no food (energetiche, ecc.).

4.2. VOCAZIONALITA' TERRITORIALE, PRODOTTI TIPICI E ITINERARI ENO-GASTRONOMICI

Come richiesto dal PTCP e dalle Linee Guida si è prestata particolare attenzione alla vocazionalità territoriale che non solo è uno dei parametri di priorità per la redazione della graduatoria delle domande degli agricoltori relative alla Misura 1.a del PRSR 2000-2006 e probabilmente anche del PRSR 2007-2013, ma anche uno degli elementi caratterizzanti maggiormente il territorio, le sue qualità ed esigenze edificatorie.

Gli assetti vocazionali, consolidati in termini produttivi, di professionalità e di affermazione commerciale individuati nel territorio dell'Associazione non sono molti e sono di seguito elencati:

Frutticolo

Area del Pero: tutta la pianura a nord della Via Emilia;

Area del Pesco: parte orientale pianura, Circondario Imolese.

Vitivinicolo

Per le aree di collina sono ricomprese le seguenti DOC: Colli Bolognesi, Colli d'Imola, Trebbiano di Romagna, Albana di Romagna, Sangiovese di Romagna.

Per le aree di pianura sono ricomprese le seguenti DOC: Reno, Trebbiano di Romagna, Albana di Romagna, Sangiovese di Romagna.

Per le aree di collina e pianura sono ricomprese le seguenti denominazioni IGT: Rubicone, Sillaro, Emilia, Bianco Castelfranco Emilia.

Zootecnico

Area delle Comunità Montane e della Pianura per la produzione del latte ad uso alimentare o destinato alla trasformazione (bovini e ovi-caprini da latte.)

Area dell'intero territorio provinciale per le altre razze da carne.

Ortoflorovivaistico

Patata: area della pianura a nord della Via Emilia e area montana di Castel d' Aiano e zone limitrofe.

Cipolla: area orientale della pianura.

Colture floricole: aree periurbane.

Estensivo da pieno campo

Colture cerealicole ed industriali: tutta la pianura.

Foraggiere: area orientale della pianura.

Misto diversificato

Tutto il territorio provinciale, con vocazionalità primaria per le aree svantaggiate o della fascia collinare delimitata ai sensi dell'art. 15 della L. 984/77.

Prodotti tipici e tradizionali

Il "Programma regionale agrituristico e di rivitalizzazione delle aree rurali – biennio 2002-2003" approvato con la Delibera di Giunta Regionale n. 2786 del 30 Dicembre 2002, per le finalità espresse dalla L.R. 26/94 sull'agriturismo, "chiarisce che sono da considerarsi prodotti tipici i prodotti alimentari regionali che hanno avuto un riconoscimento comunitario (DOP, IGP, AS), i vini regionali DOC, DOCG e IGT, le acque minerali regionali, nonché i prodotti biologici ottenuti nel rispetto del Reg. CEE 2092/91 acquistati direttamente da un produttore dell'Emilia-Romagna"¹¹.

Ai prodotti tipici si affiancano i prodotti tradizionali che sono identificati dal D.M. del 18 luglio 2000 e s.m.i., decreto con il quale è stato pubblicato l'elenco nazionale dei prodotti agroalimentari tradizionali con aggiornamento annuale. Ai prodotti tradizionali istituiti ai sensi del decreto ministeriale, si aggiungono quelli tradizionali riconosciuti dalla Provincia di Bologna¹².

Scopo dell'individuazione di questi prodotti è la salvaguardia delle tradizioni e delle produzioni tradizionali oltre al ottenimento del riconoscimento della qualità del prodotto.

Di seguito viene riportato l'elenco dei prodotti tipici della Associazione "Valle Idice".

Prodotti alimentari tipici ai sensi del Programma regionale agrituristico – L.R. 26/94

Prodotti DOP

*Grana Padano **

*Prosciutto di Modena **

Prodotti IGP

Cotechino di Modena

Mortadella Bologna

Pera dell'Emilia Romagna

Pesca e Nettarina di Romagna

Zampone di Modena

Prodotti DOP con richieste in corso di esame

Patata di Bologna

Prodotti IGP con richieste in corso di esame

Suino pesante padano

Tortellino di Bologna

¹¹ Delibera di Giunta Provinciale n. 517 dell'11/11/2003 "Identificazione di prodotti agricoli e alimentari da considerare tipici ai fini della determinazione delle materie prime da utilizzare per la somministrazione di pasti e bevande nelle aziende agrituristiche della Provincia di Bologna".Linee Guida per il governo delle trasformazioni nel territorio rurale Provincia di Bologna

¹² con Del. n.517 del Consiglio del 11/11/03

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DELLA VALLE DELL'IDICE

Vini tipici ai sensi del Programma regionale agrituristico – L.R. 26/94	
DOC	
Prodotto	Zona di Produzione
Colli d'imola	Provincia di Bologna: Fontanelice, Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme e Ozzano dell'Emilia . Per i Comuni di Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme ed Ozzano dell'Emilia il limite a valle, delimitato dalla strada statale n. 9 "Emilia".
Sangiovese di Romagna	Provincia di Bologna: comuni di Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castel S. Pietro Terme, Dozza imolese, Fontanelice, Imola, Ozzano dell'Emilia . Per i comuni di Imola e Ozzano il limite a valle è così delimitato: - - comune di Ozzano : dalla ferrovia Rimini-Bologna
Trebbiano di Romagna	Provincia di Bologna comuni di: Borgo Tossignano, Casal Fiumanese, Castel Guelfo, Castel S. Pietro Terme, Dozza imolese, Fontanelice, Imola, Mordano, Medicina, Ozzano dell'Emilia . Per i comuni di Ozzano dell'Emilia , Medicina, Castel Guelfo, Imola, il limite a valle è così delimitato: - comune di Ozzano dell'Emilia : dalla strada statale n. 253 San Vitale;
Colli bolognesi	Eologna l'intero territorio collinare situato nei comuni di Monteveglio, Castello di Serravalle, Monte San Pietro, Sasso Marconi, Savigno, Marzabotto, Pianoro e quello situato in parte nei comuni di Bazzano, Crespellano, Casalecchio di Reno, Bologna, San Lazzaro di Savena , Zola Predosa e Monterenzio. in Provincia di Modena parte del territorio amministrativo del comune di Savignano sul Panaro
Reno	La zona di produzione comprende in tutto o in parte il territorio amministrativo dei comuni di: Imola, Dozza, Castel San Pietro Terme, Castel Guelfo, Medicina, Ozzano dell'Emilia, Castenaso, Budrio, Granarolo dell'Emilia, Bologna, San Lazzaro di Savena , Bentivoglio, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale, Pieve di Cento, Castelmaggiore, Argelato, Castell' d'Argile, Casalecchio di Reno, Calderara di Reno, Sala Eolognese, Zola Predosa, Crespellano, Anzola dell'Emilia, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese, Crevalcore e Ezzano. Per la Provincia di Modena i comuni di Ravarino, Nonantola, Castelfranco Emilia, San Cesario sul Panaro, Svignano sul Panaro
Romagna Albana Spumante	La zona di produzione comprende in tutto o in parte il territorio delle Province di Forlì, Ravenna Bologna. Per la Provincia di Bologna comprende i comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Dozza, Fontanelice, Imola, Ozzano Emilia (gli ultimi due in parte).
DOCG	
Albana di Romagna	Provincia di Bologna: comuni di Borgo Tossignano, Casalfiumanese, Castel San Pietro Terme, Dozza Imolese, Fontanelice, Imola, Ozzano Emilia
IGT	

Prodotti tradizionali ai sensi del DM del 13 luglio 2000	
<i>Prodotto</i>	<i>Zona geografica di produzione</i>
Carni fresche	
Suino di razza Mora o Mora Romagnola	Province di Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini e parte di quella di Bologna, in particolare le zone collinari
Agnello da latte delle razze Sarda e Massese	Tutta le dorsale appenninica della Regione, la Romagna e la Provincia di Bologna
Carne bovina di razza Romagnola	Provincia di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e parte della Provincia di Bologna. Nuclei minori si trovano anche a Ferrara e a Modena
Suino pesante padano	Suino nato, allevato e prodotto nel territorio geografico compreso nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Piemonte.
Formaggi	
Squacquerone di Romagna	L'area di produzione, trasformazione ed elaborazione è rappresentata dai territori delle Province di: Bologna, Ravenna, Forlì, Rimini
Pecorino del pastore	Fascia collinare e montana delle province di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini e Bologna
Mieli	
Miele del crinale dell'Appennino Emiliano-romagnolo	Dal confine regionale SUD fino alle prime propaggini collinari a NORD (altitudine 200m)
Miele di erba medica della pianura emiliano-romagnola	Tutte le province dell'Emilia-Romagna, nell'area compresa tra il confine regionale a NORD e le prime propaggini collinari a SUD, fino a 200m di altitudine
Prodotti vegetali allo stato naturale o trasformati	
Cipolla tipica di Medicina	Comuni di Medicina, Castel Guelfo, parte dei comuni di Ozzano dell'Emilia, Castel San Pietro Terme, Dozza imolese e Imola
Saba dell'Emilia-Romagna	L'intero territorio della Regione Emilia-Romagna
Prodotti della panetteria e della pasticceria	
Pinza Bolognese	Tutti i comuni della Provincia di Bologna
Tortellino di Bologna	La zona di provenienza delle materie prime necessarie alla preparazione è libera, salvo per il formaggio per la preparazione del ripieno che deve essere Parmigiano Reggiano della zona tipica di produzione. La pasta farcita è prodotta esclusivamente nella zona della città di Bologna Provincia

Itinerari enogastronomici

La L.R. 23/2000 "Disciplina degli itinerari turistici enogastronomici dell'Emilia-Romagna" promuove il turismo nei luoghi di produzione dei vini e dei prodotti tipici e tradizionali di qualità *"per favorire lo sviluppo armonico delle aree rurali e valorizzare il patrimonio enogastronomico del territorio"*. A questo scopo istituisce gli itinerari enogastronomici che, per essere tali, devono rispettare determinate regole.

Con l'articolo 2 la legge specifica che *"Gli itinerari turistici enogastronomici sono percorsi ad elevata potenzialità turistica contraddistinti da produzioni agricole ed enogastronomiche tipiche e tradizionali di alta qualità, inserite in una cornice di attrattive paesaggistiche, storiche ed artistiche che si fondono in una originale unità estetica e culturale"*.

Gli itinerari sono localizzati in territori dove insistono produzioni di qualità in base a:

Legge 164/92 *"Nuova disciplina delle denominazioni d'origine dei vini"*

Reg. CEE 2081/92 *“Protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari”*

Reg. CEE 2082/92 *“Attestazioni di specificità dei prodotti agricoli e alimentari”*

Reg. CEE 2092/91 *“Agricoltura biologica”*

L.R. 28/99 *“Valorizzazione dei prodotti agricoli alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori”*

e dove insistono produzioni tipiche emiliano-romagnole di cui al D.M. 350/99.

Le attività di ricezione e ospitalità esercitate da aziende agricole partecipanti agli itinerari possono essere ricondotte all'attività agrituristica.

Il Regolamento di attuazione 21 giugno 2001 n. 16 afferma che in ogni Itinerario devono essere presenti almeno 25 punti di accoglienza, informazione e sosta per i visitatori.

Anche il PRSR 2000-2006 all'interno dell'Asse 3 *“Sviluppo Locale integrato”* ha previsto la destinazione di fondi per la realizzazione di circuiti agrituristici, enogastronomici e didattici nell'ottica della differenziazione funzionale dell'attività agricola. Lo strumento finanziario è rappresentato dalla *Misura 3p “Diversificazione delle attività del settore agricolo e delle attività affini”*, Azione 1.

4.3. LE PROSPETTIVE DELL'AGRICOLTURA IN BASE ALLA NUOVA POLITICA AGRICOLA COMUNE¹³

La nuova Politica Agricola Comune (Pac)¹⁴ determinerà effetti rilevanti sull'agricoltura italiana, prendendo una strada radicalmente diversa rispetto a quella a cui gli agricoltori e le filiere agro-alimentari erano abituati da circa quarant'anni.

La principale novità consiste nell'introduzione del sistema di pagamento unico alle aziende agricole basato sulla redditività media degli ultimi anni di produzione ed indipendente dalle scelte produttive intraprese (disaccoppiamento). Per alcune colture - come il grano duro - e per il settore del latte la svolta per l'Italia è già avvenuta.

La principale caratteristica del regime disaccoppiato introdotto dalla nuova Pac è che, nei settori interessati, gli aiuti vengono distribuiti in misura del tutto indipendente dalle scelte produttive effettuate dagli agricoltori.

Il nuovo regime di pagamento aziendale può costituire una base di garanzia per consentire agli agricoltori di meglio sviluppare la loro imprenditorialità in funzione del mercato, ma può anche rappresentare una sovvenzione destinata a tradursi in un incentivo al disimpegno ed alla "non agricoltura". Alcuni agricoltori potrebbero anche scegliere di non realizzare alcuna produzione, limitandosi ad eseguire quel minimo di pratiche necessarie ad assicurare il rispetto delle norme in materia di eco-condizionalità.

Il prevalere dell'una o dell'altra opzione dipende da due fattori: le caratteristiche della struttura aziendale su cui localmente la Pac si trova ad intervenire, e il tipo di politiche nazionali e regionali che le amministrazioni pubbliche realizzeranno come supporto e complemento della norme comunitarie.

Guardando ai singoli segmenti di produzione, alcuni cambiamenti si possono già osservare nei seminativi. Nei singoli settori produttivi le flessioni più rilevanti hanno interessato, tra gli altri, il comparto dei seminativi e, soprattutto, dei cereali.

Tutto lascia presagire che il ridimensionamento dei seminativi implicito nella nuova Pac non si sia ancora manifestato compiutamente e che si possano verificare ulteriori contrazioni.

Per comprendere gli effetti più importanti della riforma di medio termine della Pac sulle aziende agricole dell'Emilia-Romagna, la facoltà di Economia dell'Università di Parma ha realizzato uno studio basato sull'applicazione di un modello matematico, in grado di simulare il comportamento degli imprenditori agricoli con il nuovo regime, che si fonda sul sostegno al produttore e non più al prodotto.

Dall'elaborazione del modello si delinea la fotografia di una regione caratterizzata dalla configurazione di due tipologie di aziende: quelle piccole, sempre più legate ai pagamenti comunitari, che adottano politiche estensive e presentano elevati costi di produzione, e quelle grandi, il cui connotato principale è l'elevata specializzazione.

Queste prime anticipazioni di analisi ora si devono confrontare con la Proposta di Pia-

¹³ Per il paragrafo si sono utilizzati, sintetizzandoli, commenti e dati pubblicati nel Report "La Pac, un anno dopo" a cura di ROBERTO FABEN, "Agricoltura" n.1/2006, gennaio 2006.

¹⁴ Regolamento Ce 1782/2003.

no Regionale di Sviluppo Rurale (PRSR), approvato dalla regione e inviato alla CE per la approvazione definitiva.

Il piano avrà una dotazione complessiva del PRSR di 934 milioni di fondi pubblici (tra risorse UE, statali e regionali).

Con la quota di cofinanziamento privato, consentiranno di attivare investimenti per una cifra globale di almeno 1,5 miliardi di euro.

Il Piano si articola in quattro "assi" di intervento:

- asse 1 "Competitività del settore agricolo e forestale", (383 milioni di euro);
- asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" (397 milioni);
- asse 3 "Qualità della vita e diversificazione delle zone rurali" (97 milioni);
- asse 4 "Iniziativa comunitaria Leader" (48 milioni);
- altri 9 milioni sono destinati all'assistenza tecnica.

Le parole d'ordine sono mercato, territorio e multifunzionalità.

Un'altra novità rispetto al vecchio Prsr 2000-2006 è la valorizzazione del ruolo degli enti territoriali: Province e Comunità montane potranno infatti gestire direttamente il 65% delle risorse complessive (in precedenza era il 30%)

Oltre l'80% dei fondi andrà a sostenere direttamente i progetti presentati degli agricoltori.

L'agricoltura dell'associazione anche, se in difficoltà è in grado di perseguire in maniera differenziata i tre obiettivi riportate dalle parole d'ordine del PRSR.

Al mercato potranno dare risposta le aziende di dimensione adeguata, rispetto alle caratteristiche della filiera in cui sono inserite, che potranno orientarsi a mercati maturi ma costantemente in evoluzione (es. orticolo da consumo fresco, in rapporto al catering e alla distribuzione innovativa) o a nuovi mercati quali quelli connessi alle energie rinnovabili.

Al territorio e alla multifunzionalità si possono relazionare un nutrito numero di aziende di dimensioni e specializzazione diversa:

- le aziende poste sulle correnti fruttive per l'offerta di prodotti e servizi (didattica, ristorazione, ecc.);
- le aziende poste in ambiti di fragilità idrogeologica con l'offerta di servizi manutentivi;
- le aziende poste nel periurbano con l'offerta di compensazioni dell'impronta urbana.